

L'Adriatico

IGOR PROTTI

IL CAMPIONE CHE HA UNITO DUE CITTÀ

La goleada
fra Livorno e Bari
firmata
dalle "vecchie"
glorie delle
due squadre
per omaggiare
il cannoniere



> CARABINIERI
CAMBIO AL COMANDO
DELLA LEGIONE
PUGLIA

Il Generale di Brigata Raffaele Covetti



> GIUSTIZIA
A BRINDISI
PROCURA ORA
AL "TOP"

Si è insediato il procuratore
aggiunto Pierpaolo Montinaro



IL LINGUAGGIO
dell'eccellenza
LE COMPETENZE
del futuro

BRITISH SCHOOL
BARI

**Alta formazione e corsi
di lingua inglese.**

**Competenze senza
confini in un unico
centro.**

**Progetta il tuo
successo e certifica
il tuo talento.**



britishschoolbari.it

csad.it

**CSAD - Centro Studi Ambientali e
Direzionali Srl**

Viale P. Borsellino e G. Falcone, 2 - BARI
tel. 080 5618455 - e-mail info@csad.it



Contenuti

26 SETTEMBRE 2026 • ANNO VI • N. 350

L'Adriatico

Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro
www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE

Puntolinea
studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

commerciale@ladriatico.info

STAMPA

Eprinting.it
Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email
redazione@ladriatico.info

Web

www.ladriatico.info

STORIA DI COPERTINA

**04 LO "ZAR" TRA GOL
E APPARTENENZA**

**06 IGOR PROTTI, DALLA
MEMORIA ALLA RICERCA**

SPECIALE TRASPORTI

**10 DATI IN CRESCITA
SU BARI E BRINDISI**

**11 TARANTO NON CHIEDE
CARITÀ. TARANTO VOLA:
IL TEMPO DEL RISCATTO È ORA!**

**12 TARANTO: GENESI POLITICA
NUOVA E LA QUESTIONE
"ARLOTTA"**

**14 «SVOLTA CARGO. ORA
SI LAVORA PER I VOLI CIVILI»**

**15 "NESSUN CONFLITTO,
IL MERCATO È AMPIO"**

**16 «UN OBIETTIVO
PERSEGUITO DA ANNI»**

**17 "PIÙ VOLI E PIÙ ECONOMICI
PER LO SVILUPPO
DEL TERRITORIO"**

**18 «UN VOLANO DI SVILUPPO
PER L'ECONOMIA»**

**21 «AIUTI ALLE COMPAGNIE
AEREE PER ATTIVARE
I VOLI CIVILI»**

**22 UNA VISIONE COMUNE DEL
GRANDE SALENTO**

**23 DATE STORICHE
PER L'"ARLOTTA"**

**24 GROTTAGLIE
IL BANDO NON È LA RISPOSTA**

**25 "SVILUPPO MA SENZA
PENALIZZARE BRINDISI"**

EDILIZIA E BRT

**27 A DICEMBRE SARÀ PRONTO
IL CAVALCAFERROVIA**

SANITÀ & (IN) GIUSTIZIA

**30 LA STORIA DEL "RE" DELLE CLI-
NICHE IN UN DOCUFILM**

GIUSTIZIA

**33 BRINDISI, MONTINARO
ENTRA AI VERTICI DELLA PROCURA**

**34 CSM VERSO LE ELEZIONI:
I CANDIDATI PUGLIESI**

ECONOMIA

36 GIGAFACTORY ENI A BRINDISI

AGRICOLTURA

**38 LAVORO, IL BOOM
DELLE CAMPAGNE**

FORZE ARMATE

**40 CARABINIERI
LA PUGLIA CAMBIA COMANDANTE**

MARINA MILITARE

**44 IL 32° CAMPIONATO ITALIANO
INTERFORZE DI TIRO A VOLO**

A CUORE APERTO

45 NON DOVREI SENTIRMI COSÌ

I LIBRI DELLA SETTIMANA

46 ISTRUZIONI PER L'USO:

**IL SACRO FUOCO
DELLA SCRITTURA**

47 CONTRO LA PAURA

SPETTACOLI

**43 LA GRANDE CHITARRA
CLASSICA**

SPORT

**50 VALTUR BRINDISI,
SI COMINCIA: TUTTO PRONTO
PER L'ESORDIO A CREMONA**

www.ladriatico.info

Lo “zar” tra gol e appartenenza

**A Livorno il “Protti Day”:
due città nel cuore**

Da Bari a Livorno, il ricordo dello Zar vive oltre il calcio. Ieri, nel giorno in cui avrebbe compiuto 59 anni, Livorno gli ha intitolato il piazzale dello stadio. In campo le vecchie glorie delle due città per una partita nel segno della solidarietà.

Ci sono calciatori che restano nella memoria per i gol. E poi ci sono quelli che, con il tempo, diventano qualcosa di più: appartengono a una città, entrano nell’immaginario collettivo, finiscono per rappresentare un pezzo della sua identità. Igor Protti è stato questo. Per Livorno, certamente. Ma anche per Bari.

Ieri, 24 settembre, nel giorno in cui avrebbe compiuto 59 anni, Livorno lo ha ricordato con una giornata che ha avuto il sapore di una vera e propria celebrazione popolare. Davanti allo stadio Armand Picchi è stato inaugurato “Largo Igor Protti. All’uomo e al nostro campione”. Poco dopo, sotto la Curva Nord, è stata scoperta una targa dedicata all’attaccante che ha scritto alcune delle pagine più importanti della storia amaranto.

Ma la giornata non è stata soltanto livornese. A rendere ancora più significativo il ricordo è stata la presenza del sindaco di Bari, Vito Leccese, insieme alla famiglia di Protti. Una presenza che racconta meglio di qualsiasi statistica il legame costruito negli anni dall’attaccante con due città lontane geografica-

mente, ma unite dalla memoria di un uomo diventato simbolo per entrambe.

Protti era nato a Rimini il 24 settembre 1967. La sua carriera lo aveva portato a vestire, tra le altre, le maglie di Bari, Lazio, Napoli e Livorno. Ma è soprattutto a Bari e Livorno che il suo nome è rimasto profondamente legato.

A Bari arrivò nel 1992 e contribuì alla promozione in Serie A. La sua esperienza biancorossa lo trasformò rapidamente in uno dei giocatori più amati dalla



tifoseria. A Livorno, invece, il rapporto sarebbe diventato ancora più profondo: Protti non fu soltanto il centravanti della squadra, ma il simbolo di una rinascita calcistica e di un rapporto quasi identitario con la città.

La sua impresa statistica resta unica: insieme a Dario Hubner è stato l'unico calciatore capace di laurearsi capocannoniere in tutte e tre le principali categorie professionistiche italiane, dalla Serie A alla Serie C.

Numeri importanti, certo. Ma non sono i numeri a spiegare perché, a distanza di anni, migliaia di persone continuano a chiamarlo semplicemente Igor.

La cerimonia ha mostrato quanto quel rapporto sia ancora vivo. Il piazzale davanti allo stadio ora porta il suo nome e nella Curva Nord è stata collocata una targa che ricorda non soltanto le sue imprese sportive, ma anche il suo valore umano. Un QR Code consente inoltre di rivivere attraverso immagini e filmati alcuni dei momenti più significativi della sua storia amaranto.

E poi c'è stata la partita.

In campo, insieme, le vecchie glorie del Livorno e quelle del Bari. Una partita che, in realtà, non aveva bisogno di un risultato. Il risultato era già scritto nel significato stesso dell'iniziativa: trasformare il ricordo in un momento di incontro e



solidarietà. L'incasso è stato destinato a iniziative, enti e associazioni del territorio livornese.

C'è forse un'immagine che più di altre racconta l'eredità di Protti: quella di due città che, nel momento del dolore, si sono ritrovate dalla stessa parte.

Il sindaco di Livorno Luca Salvetti ha sottolineato il coinvolgimento popolare, mentre il sindaco di Bari Vito Leccese ha parlato di un uomo capace di unire "due città, due mari, due comunità".

È forse questa la dimensione più autentica della storia di Protti. Non quella del campione celebrato attraverso le statistiche, ma quella dell'uomo capace di lasciare una traccia che il tempo non ha cancellato.

Igor Protti è morto il 19 giugno scorso, a 58 anni, dopo una lunga malattia. La sua scomparsa aveva provocato una profonda commozione soprattutto a Livorno, dove il Comune proclamò il lutto cittadino e lo stadio Armando Picchi divenne il luogo dell'ultimo abbraccio della città al suo campione.

Pochi giorni prima della morte aveva partecipato al matrimonio della figlia Noemi. In quella che sarebbe diventata la sua ultima intervista, Protti aveva raccontato soprattutto la felicità di essere riuscito a vivere quel momento insieme alla sua famiglia.

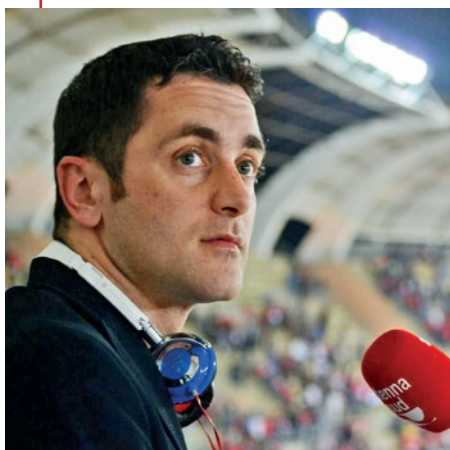
Forse è proprio qui che finisce la storia del calciatore e comincia quella dell'uomo.

Perché i gol possono essere contati, i record possono essere archiviati, le maglie possono essere conservate. L'affetto, invece, non ha statistiche.

E ieri, a Livorno, quell'affetto è tornato a riempire lo stadio.

Igor Protti non c'è più. Ma il suo nome, adesso, è scritto davanti alla porta dello stadio. E soprattutto è rimasto nella memoria di due città.

UNA SERATA SPECIALE CON ANTENNA SUD IN DIRETTA



Una serata speciale nel segno di Igor Protti, del ricordo e del legame tra Livorno e Bari. Nel giorno del compleanno dell'ex attaccante, lo stadio "Armando Picchi" ha ospitato giovedì sera 24-9-2026 un'amichevole benefica che ha visto in campo le Vecchie Glorie del Livorno e la formazione dell'ASD Bari '93.

Alla serata hanno partecipato anche i sindaci delle due città, Luca Salvetti e Vito Leccese, insieme alla famiglia Protti. Un appuntamento che ha unito sport e solidarietà, celebrando una figura capace di lasciare un segno profondo nelle due piazze.

La partita è stata trasmessa in diretta su Antenna Sud, sul canale 14 del digitale terrestre e in streaming su [antenna-sud.com](https://www.antenna-sud.com) e sulla nostra app. A commentare il tutto, Flavio Insalata e Salvatore Petrarolo, capo della redazione sportiva, con Michele Salomone, collega che da decenni segue le

sorti del Bari calcio.

Da largo Protti, dove sono state scoperte due targhe uniche nel loro genere, la cerimonia si è spostata nel cuore del tifo amaranto: i sostenitori amaranto sono ancora legatissimi al nome dello zar come hanno dimostrato anche alla partita andata in scena: da una parte c'erano le Vecchie Glorie del Livorno, con Cristiano e Alessandro Lucarelli, Chiellini, Galante, Amelia, Ruotolo, Diamanti e tanti altri; dall'altra l'Asd Bari 93, realtà non profit che riunisce ex biancorossi e compagni di Igor: mister Materazzi, Tovalieri, Alessio, Fontana, Amoruso, Ventola, Bigica e Barone.



IGOR PROTTI dalla memoria ALLA RICERCA

Il De Bellis istituisce una borsa di studio per la prevenzione del tumore del colon

È stata annunciata giovedì 24-9-2026, allo stadio Armando Picchi di Livorno, durante la giornata dedicata alla memoria di Igor Protti, l'istituzione di una borsa di studio intitolata al campione e destinata a una giovane ricercatrice o a un giovane ricercatore impegnati nella prevenzione del tumore del colon. L'iniziativa è promossa dall'IRCCS "Saverio de Bellis" di Castellana Grotte ed è stata condivisa con la famiglia Protti, con l'obiettivo di trasformare l'affetto e la partecipazione che continuano a circondare il suo nome in un'opportunità concreta per la ricerca e per le nuove generazioni.

L'annuncio è arrivato nel corso di una giornata particolarmente intensa, culminata nella partita tra le Vecchie Glorie del Livorno e la Bari '93, che ha riunito sul terreno di gioco ex compagni, amici e protagonisti di stagioni importanti della storia calcistica di Protti. Una festa di sport, memoria e partecipazione, nella



quale Livorno e Bari si sono ritrovate ancora una volta unite attorno alla figura di un uomo capace di lasciare un segno profondo ben oltre il campo.

È proprio da questo legame che nasce il senso della borsa di studio. Il ricordo di Igor viene affidato a un progetto che guarda avanti e che mette al centro la ricerca, la formazione e la prevenzione. Un modo per fare in modo che una memoria così forte possa continuare a produrre valore, sostenendo il percorso di un giovane ricercatore e contribuendo allo sviluppo di nuove conoscenze in un ambito di particolare rilevanza sanitaria.

"Abbiamo voluto che il nome di Igor fosse legato a qualcosa capace di con-



tinuare nel tempo – dichiara il Direttore Scientifico dell'IRCCS "Saverio de Bellis", prof. Gianluigi Giannelli –. Una borsa di studio significa dare a un giovane la possibilità di crescere nella ricerca e di dedicare il proprio lavoro alla prevenzione del tumore del colon. È un modo concreto per trasformare il ricordo in conoscenza e la conoscenza, un giorno, in nuove opportunità per i pazienti”.

La borsa si inserirà nelle attività di ricerca che il De Bellis porta avanti da anni nel campo della prevenzione e della diagnosi precoce del carcinoma coloretale, con l'obiettivo di migliorare gli strumenti di screening oggi disponibili e rafforzare una ricerca sempre più orientata alla persona.

“Quello vissuto ieri a Livorno è stato un momento di grande partecipazione e di forte valore umano - sottolinea il Direttore Generale dell'IRCCS "Saverio de Bellis", Michelangelo Armenise - Il nostro compito è fare in modo che quella partecipazione non si esaurisca nell'emozione di una serata, ma possa diventare un investimento concreto nel futuro. Sostenere un giovane ricercatore significa dare continuità a un nome, a una storia e a un messaggio di speranza”.

La borsa di studio sarà assegnata attraverso procedure pubbliche e secondo criteri di trasparenza, imparzialità e merito scientifico. Modalità, durata e requisiti saranno definiti dall'Istituto, mantenendo la famiglia Protti informata e coinvolta

nello sviluppo dell'iniziativa.

Dopo gli applausi dello stadio e l'abbraccio tra Livorno e Bari, il nome di Igor Protti continuerà così a vivere anche nei

luoghi della ricerca, accompagnando il percorso di chi lavora ogni giorno per migliorare la prevenzione e costruire nuove possibilità di cura.





Pierangelo Putzolu
Direttore responsabile

Grottaglie

basta con la guerra degli aeroporti

L'apertura ai voli civili non è una sfida a Brindisi.

È una scelta di sistema, nel nome della continuità territoriale

C'è un momento in cui una contesa legittima per la difesa del proprio territorio rischia di trasformarsi in una battaglia di retroguardia.

È quello che potrebbe accadere se l'apertura dell'aeroporto di Grottaglie ai voli civili venisse letta a Brindisi come una minaccia allo scalo del Salento e, di conseguenza, contrastata in quanto tale. Perché qui non siamo davanti a una questione campanilistica. E soprattutto non siamo davanti a una partita nella quale, se Grottaglie guadagna passeggeri, Brindisi necessariamente li perde.

Questa è una lettura vecchia di una realtà che nel frattempo è cambiata. L'aeroporto di Grottaglie ha una posizione geografica, una pista e infrastrutture che possono consentirgli di svolgere una funzione diversa e complementare all'interno della rete aeroportuale pugliese. La domanda, allora, non dovrebbe essere: "Che cosa perderà Brindisi?" La domanda dovrebbe essere: "Che cosa può guadagnare la Puglia se Grottaglie entra finalmente nel sistema?"

Non è una guerra tra aeroporti

Il primo equivoco da superare è proprio questo. Bari, Brindisi e Grottaglie (come pure il "Gino Lisa" di Foggia) non devono necessariamente contendersi lo stesso mercato. Bari ha una funzione consolidata di grande porta d'accesso internazionale alla Puglia. Brindisi ha costruito negli anni una funzione fondamentale per il Salento e per una vasta area del Mezzogiorno. Grottaglie può invece intercettare una domanda che oggi, per molti cittadini, significa percorrere decine o centinaia di chilometri prima ancora di iniziare il viaggio.

È possibile immaginare un sistema nel quale gli aeroporti non si cannibalizzano, ma possano allargare il bacino complessivo della mobilità. Perché un cittadino di Taranto, della Basilicata o del versante ionico calabrese non dovrebbe poter scegliere lo scalo più vicino e più funzionale alla propria destinazione?

Per quale ragione questa possibilità dovrebbe essere considerata automaticamente un danno per Brindisi?

La vera partita si gioca sulla continuità territoriale

Il punto centrale è un altro: Grottaglie può contribuire a colmare una frattura geografica.

Taranto e la sua provincia rappresentano il cuore naturale del bacino. Ma attorno a questo cuore esiste un'area molto più ampia.

C'è la Basilicata, con Matera e il suo territorio. Ci sono le aree interne lucane. C'è il versante occidentale dello Ionio. Ci sono territori della Calabria ionica



che possono trovare nello scalo tarantino una porta verso il resto d'Italia e verso l'Europa. Non significa sostenere che tutti questi cittadini utilizzeranno necessariamente Grottaglie. Significa riconoscere che per una parte di loro lo scalo ionico può rappresentare un'alternativa geograficamente più razionale.

Ed è esattamente questa la funzione che dovrebbe avere un'infrastruttura pubblica: non costringere il cittadino a scegliere un aeroporto sulla base di equilibri territoriali stabiliti decenni fa, ma offrirgli una rete di collegamenti più articolata ed efficiente. La continuità territoriale non è dunque una concessione a Taranto. È un principio che riguarda l'intero Mezzogiorno.

La battaglia di retroguardia

È comprensibile che Brindisi voglia difendere il proprio aeroporto. È legittimo chiedere garanzie sugli investimenti, sulle rotte, sui collegamenti ferroviari e sulla sostenibilità economica dello scalo. Ma un conto è chiedere che il sistema aeroportuale pugliese venga programmato con criteri seri e trasparenti. Un altro conto è sostenere che Grottaglie non debba avere voli passeggeri perché potrebbe sottrarre traffico a Brindisi. Questa seconda impostazione rischia di trasformarsi in una battaglia di retroguardia.

Perché significa difendere non il sistema, ma l'esclusività di una funzione. E in un'epoca nella quale mobilità, turismo, imprese e territori sono sempre più interconnessi, è difficile pensare che la soluzione possa essere quella di mantenere artificialmente immutata la geografia degli aeroporti. Il futuro non può essere una gara a somma zero.

Brindisi non ha bisogno di essere protetta da Grottaglie

C'è, semmai, un'altra strada. Se Brindisi ha bisogno di essere rafforzata, la risposta deve essere rafforzare Brindisi. E i fatti dimostrano che gli investimenti (vedi il raccordo ferroviario) vanno in questa direzione. Più collegamenti. Più intermodalità. Più investimenti. Maggiore efficienza. Una migliore connessione ferroviaria. Una programmazione delle rotte capace di consolidare il suo ruolo. La presenza di un altro aeroporto non dovrebbe diventare l'alibi per non affrontare questi problemi.

E soprattutto non si può chiedere a un territorio come quello tarantino di rinunciare a un'opportunità di mobilità per proteggere un altro territorio. Sarebbe una logica difficilmente conciliabile con l'idea stessa di una regione che vuole crescere in maniera equilibrata. Grottaglie non deve essere soltanto "l'aeroporto di Taranto". C'è poi una prospettiva ancora più ambiziosa. Grottaglie non dovrebbe essere concepito semplicemente come l'aeroporto di Taranto. Dovrebbe essere pensato come uno scalo dello Jonio e del Mezzogiorno.

La sua vocazione cargo sta già entrando in una fase concreta. A questa vocazione può affiancarsi quella passeggeri. Cargo, passeggeri, industria, turismo e logistica non sono neces-



sariamente attività alternative. Possono essere pezzi di una stessa strategia. Naturalmente tutto questo dovrà essere accompagnato da collegamenti terrestri adeguati.

Perché aprire un aeroporto senza collegarlo efficacemente a Taranto, alla Basilicata, al Salento e alla Calabria ionica significherebbe realizzare soltanto metà del progetto.

La Puglia che cresce non ha bisogno di aeroporti rivali

La vera sfida, dunque, non è stabilire quale aeroporto debba vincere. È costruire una rete aeroportuale nella quale ogni scalo possa esprimere le proprie potenzialità senza essere costretto a chiedere il permesso agli altri. Bari continuerà a essere Bari. Brindisi continuerà a essere Brindisi. Foggia continuerà a essere Foggia. E Grottaglie potrà finalmente essere Grottaglie.

Non un doppione. Non un concorrente costruito artificialmente contro qualcuno. Un quarto punto della rete. Perché se un aeroporto permette a un cittadino di Taranto di raggiungere più facilmente Roma, a un lucano di evitare un viaggio più lungo verso un altro scalo, a un abitante dello Ionio calabrese di avere una nuova possibilità di collegamento, quella non è concorrenza distruttiva.

È infrastruttura. È mobilità. È continuità territoriale. E, soprattutto, è sviluppo. La Puglia non ha bisogno di una guerra tra aeroporti. Ha bisogno di una politica aeroportuale che guardi finalmente oltre i confini dei campanili.

Pierangelo Putzolu

Dati in crescita su Bari e Brindisi

**Passeggeri: cifre "super" nel primo semestre
E poi "l'effetto" Giochi del Mediterraneo**

Antonio Maria Vasile,
presidente di Aeroporti di Puglia



Durante lo scorso mese di luglio sulla rete aeroportuale pugliese i passeggeri in arrivo e in partenza sono stati un milione 435.050, con un incremento del 12,7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Di questi 973.014 sono stati i passeggeri su Bari (più 13,3%) e 456.715 quelli sull'aeroporto di Brindisi (più 12,2%).

Positivo anche il dato positivo relativo alla linea internazionale "che si è attestato a 648.575 passeggeri su Bari (più 19,9%) e a 175.182 su Brindisi (più 23,7%).

Su base annua, nei primi sette mesi del 2026 i passeggeri, tra arrivi e partenze, sono stati complessivamente 7 milioni 153.971, con un incremento del 10,9% rispetto allo stesso periodo del 2025. Di questi 3 milioni 548.189 sono stati i passeggeri su voli di linea nazionali (più 2,9%) e 3 milioni 557mila (più 21%) quelli su voli di linea internazionale. I passeggeri in arrivo e partenza dall'aeroporto del Salento di Brindisi sono stati 2 milioni 156.974 (più 10%) rispetto a 1 milione 961.235 dei primi sette mesi del 2025, mentre il dato riferito alla linea internazionale si attesta a 634.827 passeggeri, in crescita del 23,6%.

Sul Karol Wojtyła di Bari i passeggeri in arrivo e partenza sono stati 4 milioni 964.218 (più 11,7%) rispetto ai primi sette mesi del 2025. Se i passeggeri di linea nazionale crescono dell'1,6% rispetto all'anno precedente, decisamente maggiore è l'incremento della linea internazionale (più 20,5%), passata dai 2 milioni 424.888 passeggeri del 2025 ai 2 milioni 922.173 del 2026.

Dopo il semestre, dati "super" anche ad agosto e inizio settembre, con un

ritorno non indifferente grazie ai "Giochi del Mediterraneo", che hanno portato valore aggiunto a Bari e Brindisi e voli anche sull'A "Arlotta" di Grottaglie, proprio a dimostrazione dell'efficienza dello scalo jonico.

Il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile, nel sostenere che non c'è rivalità fra Grottaglie e Brindisi, sottolinea i dati raggiunti dallo scalo brindisino e gli interventi effettuati o in programma. Tra i quali, il collegamento ferroviario diretto tra Brindisi Centrale e l'aeroporto, per un valore complessivo indicato in 161 milioni di euro, dei quali 71 milioni finanziati con risorse PNRR. Il progetto prevede circa sei chilometri di nuova linea, la stazione ferroviaria dentro l'aeroporto e due raccordi verso le direttrici Bari-Lecce e Brindisi-Taranto. "Questo significa - ha dal canto suo rimarcato Carmine Dipietrangelo, storico esponente della sinistra pugliese e brindisina, - che quell'opera non è stata concepita per collegare Brindisi al "suo" aeroporto, ma per rendere l'Aeroporto del Salento direttamente accessibile da Lecce, Taranto, Bari e dalla rete ferroviaria nazionale. È una scelta infrastrutturale che ha un evidente significato di programmazione regionale".



Carmine Dipietrangelo

Ancora Dipietrangelo: "Brindisi, Taranto e Lecce devono essere pensate come parti di un unico sistema territoriale, connesso attraverso ferrovia, strade, porti e aeroporto. L'Aeroporto del Salento non deve essere difeso come un privilegio di Brindisi: deve diventare sempre più l'aeroporto della Puglia meridionale, facilmente raggiungibile anche da Taranto e Lecce. Grottaglie deve vedere pienamente valorizzate le proprie funzioni strategiche e ogni eventuale sviluppo del traffico passeggeri deve essere valutato sulla base della domanda reale, della complementarità e della sostenibilità economica".

Una posizione "mediana", dunque, oltre che realistica.

Come equilibrata è anche quella di un amministratore brindisino, il sindaco di Villa Castelli, Giovanni Barletta, che sgombera il campo dalle "guerre" di appartenenza. Considera infatti gli scali di Brindisi e Grottaglie due motori per lo stesso sviluppo poiché con caratteristiche differenti: "Brindisi è il nostro aeroporto del mare e del turismo internazionale - afferma -. Grottaglie, con il suo hub cargo dal 3 ottobre e ora con i voli civili in arrivo, è l'aeroporto dell'impresa e della logistica ionica".



Giovanni Barletta,
sindaco di Villa Castelli

Taranto non chiede carità

Taranto Vola: il tempo del riscatto è ora!

La "battaglia" infinita del Cavalier Alfredo Luigi Conti

Politici tarantini, pugliesi. Ascoltate bene. Perché oggi non parlo a nome di un piccolo gruppo, parlo a nome di una città stanca, ma viva. Parlo a nome del futuro che ci spetta.

Ci dicono spesso di guardare avanti. E lo faremo. Ma per sapere dove andare, dobbiamo ricordare chi siamo stati. Negli anni Sessanta, Taranto non era una provincia tra le tante. Taranto era il motore pulsante della Puglia e del Sud Italia. L'Italsider e l'Arsenale non erano solo fabbriche; erano promesse di riscatto che richiamavano i nostri emigrati dal Nord. E allora, a nessuno veniva chiesto il certificato di residenza. Taranto dava lavoro a tutti, a baresi, a brindisini, a leccesi, a lucani. Era la capitale economica che non chiudeva le porte.

Oggi, sessant'anni dopo, il vento è cambiato. E fa male, fa rabbia, vedere la freddezza, l'indifferenza, la mancanza di empatia proprio da chi un tempo ha beneficiato della nostra forza. Oggi Taranto è in emergenza. La siderurgia si ridimensiona, i posti di lavoro si perdono. E invece di una mano tesa, cosa troviamo? L'ostruzionismo.

L'esempio più eclatante, più doloroso, è sotto gli occhi di tutti: l'Aeroporto di Taranto M. Arlotta di Grottaglie. È inutile girarci intorno: c'è una volontà precisa di bloccare i voli di linea passeggeri. Una visione vecchia, miope e, diciamo chiaramente, campanistica che vede lo sviluppo di Taranto come una minaccia per Brindisi.

Ma quale disturbo? Ma quale rivalità? Quella di Brindisi e Taranto dovrebbero essere due piste di un unico grande sistema aeroportuale jonico-salentino. Questa è la vera complementarità! Taranto ha esigenze diverse da Brindisi. Taranto ha



bisogno di quel volo non solo per i turisti che peraltro la Puglia sta richiamando a frotte e a cui noi non possiamo offrire collegamenti degni per i nostri giovani. Per le migliaia di nostri concittadini che lavorano a La Spezia (militari M.M.I.) e universitari a Pisa, a Roma (militari interforze) e universitari, a Torino, a Milano, a Bologna, a Catania e che sono costretti a odisee infinite in auto, in treno e autobus per tornare a casa. Questo è un diniego del diritto alla mobilità, è un'offesa alla continuità territoriale di una provincia intera!

E qui mi rivolgo alla politica che per anni ha cercato di "indirizzare" i flussi e di decidere per noi. Quel tempo è finito! Nel mondo reale, nel mercato vero, chi è capace sta in piedi, chi non lo è chiude. Non spetta alla politica proteggere monopoli ingiusti. Spetta alla politica creare pari opportunità.

E questo è tutto ciò che Taranto chiede: pari opportunità. Quello che non abbiamo mai avuto. Quello che ci è stato sistematicamente negato.

Se oggi la nostra richiesta fa paura, se il movimento per "Taranto Diritto di Volare", altri movimenti e comitati, preoccupa alcune stanze del potere pugliese, bene! Vuol dire che siamo sulla strada giusta. La loro paura è il termometro del nostro

imminente riscatto.

E qui mi rivolgo a te, Taranto. A quella parte di te che negli anni è stata anestetizzata, che si è fatta molle, che ha accettato passivamente le decisioni prese altrove. Svegliati! Il futuro di Taranto non si decide nei corridoi di Bari o di Roma. Il futuro di Taranto è nelle tue mani. È nelle mani dei tarantini che si rifiutano di guardare la propria città morire lentamente, diventando "un paese per vecchi" da cui i giovani scappano per non tornare più. Perché un paese senza giovani è un paese che muore, e noi non permetteremo che Taranto muoia.

Non siamo più disposti a subire. Non siamo più disposti a chiedere per favore quello che è un nostro diritto.

Avanti Taranto! Senza paura, senza complessi, con la forza della nostra storia e la chiarezza del nostro futuro. Prenditi tutto ciò che ti è sempre stato negato. Prenditi il tuo cielo, prenditi il tuo diritto di volare!

Oltre le nubi, Taranto ci aspetta!

Cav. Alfredo Luigi Conti - Presidente del movimento TARANTO DIRITTO DI VOLARE e componente del gruppo UNIONE MOVIMENTI PRO AEROPORTO DI TARANTO GROTTAGLIE.

Taranto: genesi politica nuova e la questione “Arlotta”

L'aeroporto di Grottaglie è progresso e vita



di PAOLO DE STEFANO

I recenti Giochi del Mediterraneo hanno impresso un nuovo volto civile, politico, sociale ed economico ad una città che era da tempo depressa e in gran parte avvilita.

Ma sia ben chiaro che i Giochi del Mediterraneo, di cui la città per oltre quindici giorni è stata protagonista della regione, della nazione e anche in Europa, è un volano che bisogna naturalmente rilevare come un momento di grande novità sportiva mediterranea ed europea.

Ma bisogna anche precisare che i Giochi del Mediterraneo hanno scosso la città dal punto di vista politico, sociale ed economico, ma la città è, sia ben chiaro questo concetto, un punto regionale e nazionale della nostra democrazia; ma non è un tutto perchè i Giochi del Mediterraneo hanno impresso un valore determinante a livello anche europeo.

Ma questo cambiamento, che è totale della forza politica e dei cittadini, è quello che i romani chiamavano “lo Stato” del termine proprio tipicamente di un fatto storico che “sta”.

Fa parte, questo concetto, di una essenziale premessa: la struttura politica a Taranto, come in qualunque altra città italiana, del governo di vita intima e

morale, vale a dire di “costume”.

Una città fa parte di una nazione e il volere, come comune volere, è intendere che Taranto non è soltanto un suolo di una regione, ma è parte di una intera immagine italiana ed europea.

Non è la città dei palazzi aggiunti ai palazzi; è comunità di costume politico nuovo, di punta cittadina morale nuova e tutto questo fa parte, ormai, di una nazione oltre la città la quale, ripeto, la mia città, che è anche la nostra città, è la città dei suoi cittadini, non sempre dei suoi abitanti.

I cittadini di Taranto hanno cambiato, e si vede, la forza del vivere in maniera intraprendente e felicemente portata alla conquista di nuovi orizzonti.

Ma se, come ho letto, questo cambiamento è “stato” si deve mantenere la libertà del vivere, del politicamente, socialmente e razionalmente liberale e questa libertà mai potrà essere feudalità di altre città, di altri membri della regione o delle regioni perchè ormai Taranto ha ripreso un volto e una dinamica che solo un governo statale liberale nella democrazia può offrirle.

Di qui Taranto, e sembrerebbe un controsenso nel concetto della libertà

dell'esprimersi, sente il bisogno di avere come le consorelle della regione, un aeroporto, che non è un atto utilitaristico o campanilistico che possono avere altre città della regione o dell'Italia, ma l'aeroporto di Grottaglie o del Mediterraneo è un problema nel rinato senso civico ed urbanistico, è un dovere di libertà dell'intendere e del pretendere.

Taranto ha bisogno di un suo spazio aereo nella sua economia e eticità.

Purtroppo per molto tempo Taranto non ha avuto i benefici di una sua personale industria; come scriveva Tommaso Fiore, prima del siderurgico, era fondamentalmente operaia ed operava in nome di una entità militare.

Si che proprio Tommaso Fiore, quel vivere obero e comunitario lo immaginò in un romanzo che vinse il Premio Viareggio e lo immaginò quale popolo di formiche.

Successivamente Taranto ebbe una possibilità di diventare una grande città europea industriale, ma con il passare del tempo anche quella grande industria si è venuta a ridimensionare e ad impoverire, soprattutto il problema del lavoro e della coesistenza.

Oggi, con la speranza di una rinascita

del siderurgico non inquinante, Taranto sente anche il problema di avere un suo spazio aereo, eredità di quella libertà che lo Stato democratico ha in sé nel concetto fondamentale democratico e fortemente avviato.

Tutto questo comprende soprattutto un'altra responsabilità che è quella del cittadino politico o del partito politico.

Ed è per questo un problema pratico non solo di una città o di una regione perché la città di Taranto, al di là del governo regionale e cittadino, sente il necessario vivere economicamente, e al tempo stesso umanamente e socialmente, nell'espressione etica che abbraccia le forze politiche nella giusta responsabilità del volere o anche del "pretendere" che la città di Taranto abbia il suo necessario controllo aereo perché frutto di uno Stato democratico che concede nuovi spazi e nuovi aspetti ad una rinnovata vita politica della città ridata ai cittadini.

E non è questo desiderio dell'aeroporto un atto di competizione regionale, ma

è un volere quella libertà che una città rinata a nuova vita sociale e politica, nella responsabilità dei politici, conferma perché, come scriveva in un suo volume il filosofo Norberto Bobbio "Il futuro della democrazia" (Mondadori, 1940) "la rinata democrazia non è, se non un punto fondamentale della stessa volontà rinnovata della città politica". Ma esprimeva anche un concetto fondamentale che i politici sempre valgono se sono a valere i suoi uomini perché, se cade l'uomo politico, non cade soltanto il concetto di un partito politico, ma viene meno quell'intendere libertà della quale ora Taranto diventa protagonista principale nella regione.

Le grandi imprese sportive, le grandi opere monumentali costruite a Taranto hanno di necessità migliorato e riformato l'aeroporto di Grottaglie, aeroporto del Mediterraneo.

Che non è una impresa costruttiva in aggiunta alle imprese costruttive anche a livello europeo, ma è oggi un bisogno

di necessaria valutazione politica, sociale e umana.

Sono cambiati i tempi perché il loro cambiamento ha portato ormai definitivamente, se c'è sempre quella responsabilità politica che si nutre dei nuovi tempi, un'eredità di Stato che è governo di popolo eletto alle urne e che fa parte di un più ampio Stato nazionale democraticamente eletto dopo la dittatura fascista.

Sono cambiati i tempi, lo comprendano le città vicine e altrove perché non è un desiderio vano la volontà di un aeroporto ma è il completamento sociale, culturale, economico, umano che quell'aeroporto porta alla società civile.

Ed è l'aeroporto del Mediterraneo Arlotta progresso e vita.

Progresso e vita come naturale svolgimento di nuovi tempi che abbracciano, con il tempo che passa, la forza necessaria che una città deve avere per avere veramente progresso e vita.



«Svolta cargo. ORA SI LAVORA PER I VOLI CIVILI»

Giuseppe Fischetti, consigliere regionale, capogruppo di "Prossima"

“La piattaforma logistica cargo di Grottaglie rappresenta un primo passo importante per rafforzare il ruolo della provincia di Taranto e della Puglia nei collegamenti con i mercati internazionali. Il primo collegamento con Istanbul segna l'avvio di un percorso che dovrà progressivamente ampliare la propria attività. L'obiettivo è mettere a disposizione delle aziende del Sud Italia una piattaforma logistica nella nostra regione, capace di ridurre i tempi di trasporto e facilitare la movimentazione dei prodotti, soprattutto quelli freschi. Attorno a questo sistema potrà svilupparsi un vero e proprio polo della logistica e della trasformazione, in grado di creare nuove opportunità per le imprese e rafforzare la proiezione internazionale del nostro territorio”.

Così il consigliere regionale e capogruppo di Prossima, Giuseppe Fischetti.

“Parallelamente, resta centrale il futuro dell'aeroporto di Grottaglie in merito all'apertura ai voli civili, così come ha riferito in Aula il presidente Antonio Decaro. Abbiamo chiesto un aggiornamento sullo studio affidato negli anni scorsi, oggi in fase di completamento. Le analisi evidenziano una crescita del mercato dei velivoli e confermano le potenzialità di Grottaglie nell'ambito dello sviluppo della capacità della rete aeroportuale. Nel breve periodo si procederà con un avviso pubblico per sondare il mercato, verificando l'effettivo interesse delle compagnie aeree ad attivare nuove rotte da Grottaglie. Sarà approfondita, inoltre, la possibilità di ricorrere alla continuità territoriale, tenendo conto della presenza degli altri aeroporti pugliesi, evitando sovrapposizioni e valorizzando le specifi-

che esigenze del territorio di Taranto”.

“La proposta allo studio - aggiunge Fischetti - prevede 12 voli settimanali verso Roma e Milano Linate, con una programmazione degli orari che possa consentire di effettuare andata e ritorno nella stessa giornata. Sul tema c'è un'attenzione importante da parte del presidente Decaro e, soprattutto, l'impegno a valorizzare Grottaglie come possibile volano economico per Taranto e per l'intera Puglia. Il bando è già in preparazio-

ne e Aeroporti di Puglia è al lavoro. Ora il primo passaggio sarà la manifestazione di interesse, per poi proseguire con l'iter relativo alla continuità territoriale presso il Ministero competente. Il nostro lavoro continua senza sosta e con determinazione per il rilancio dell'aeroporto di Grottaglie, un'infrastruttura strategica per lo sviluppo e la crescita del territorio ionico” ha concluso il consigliere regionale Giuseppe Fischetti.



Giuseppe Fischetti

“NESSUN CONFLITTO, IL MERCATO È AMPIO”

Aeroporto di Taranto: il commento di Vincenzo Cesareo (CCIAA BR-TA e Unioncamere Puglia)

«**N**on abbiamo mai ragionato nella logica dell'aeroporto di “condominio”, ma oggi Taranto può partire senza entrare in conflitto con gli altri aeroporti della Puglia. Anzi, l'operatività va nel solco della piattaforma ionico – adriatica che come Ente camerale stiamo perseguendo, attivando pienamente la parte meridionale del sistema aeroportuale pugliese, insieme a Brindisi».

È il commento di Vincenzo Cesareo, Presidente della Camera di commercio di Brindisi – Taranto e di Unioncamere Puglia sull'apertura dell'Aeroporto di Grottaglie e sulla partenza dell'avviso pubblico.

«Dell'avvio dell'attività commerciale dell'aeroporto di Grottaglie, con il cargo e ora i voli civili, parliamo con il Presidente Vasile sin dal mio insediamento due anni fa. Si attendeva solo il completamento dell'aerostazione ed oggi, dunque, è possibile far uscire il bando. Fuori dalla retorica – evidenzia Cesareo –, far partire i passeggeri da Grottaglie non è solo un sogno ma una concreta prospettiva di crescita per una vasta area interprovinciale che sempre più intende proiettarsi verso i mercati nazionali e internazionali».

Oltre alle destinazioni tradizionali di Roma e Milano, il Presidente crede ci sia spazio per immaginare altre destinazioni, non ancora sondate dagli altri aeroporti e che, quindi, possono essere costruite per Taranto: «Penso a destinazioni turistiche ma anche legate agli investimenti industriali e commerciali ed all'esplorazione dei mercati esteri, considerato che le province di Taranto e Brindisi sono protagoniste di significative trasformazioni di natura socio – economica».

«Ora il tema è quello del finanziamento: la Regione deve investire risorse in questa prospettiva per Taranto e proba-

bilmente anche il Governo - conclude - dovrebbe pensare che questa sia per la nostra area un'occasione che deve essere colta con grande attenzione e, se possibile, agevolata».



Vincenzo Cesareo



“Nessun campanilismo, oggi Taranto può partire in sinergia con il sistema regionale. Ora importante il finanziamento dei voli civili”

«Un obiettivo PERSEGUITO DA ANNI»

Confindustria Taranto plaude alla possibilità che l'Aeroporto Arlotta di Grottaglie apra ai voli civili. «Ogni contrapposizione non ha senso perché una prospettiva del genere rafforzerebbe l'intero sistema aeroportuale pugliese»

“Per anni abbiamo inseguito l'idea dello scalo di Grottaglie aperto ai voli civili, contestualmente al progetto cargo, ritenendolo uno degli snodi fondamentali per far uscire il territorio dall'isolamento e per far decollare, utilizzando il termine più consono, pezzi importanti della nostra economia. Ora che questa ipotesi torna realmente ad affacciarsi non possiamo che caldeggiarla e ringraziare il Presidente Antonio Decaro per averla concretamente rilanciata”.

Così il Presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma, commenta l'annuncio del Presidente Decaro rispetto all'adozione di un bando pubblico per testare l'interesse delle compagnie aeree in vista dei voli civili, contestuale alla realizzazione del polo cargo per la catena del freddo, fondamentale per Grottaglie perché mira a potenziare tutta la filiera agroalimentare pugliese.

“È importante che il bando sia accompagnato anche da adeguate risorse – prosegue Toma – per far sì che possa risultare attrattivo per chi manifesta interesse e quindi poter registrare i risultati auspicati. Voglio inoltre sottolineare particolarmente l'infondatezza delle polemiche che questa notizia ha scatenato, in qualche caso forse eccessivamente enfatizzate, in quanto tale prospettiva, piuttosto che depauperare l'offerta aeroportuale del versante sud della Puglia, contribuisce invece a rendere sempre più appetibile la nostra Regione per gli investitori italiani e stranieri che finora hanno guardato al nostro sistema dei trasporti aerei con una visione parziale. Si tratta in sostanza di un valore aggiunto che andrebbe a stimolare il turismo, da quello tradizionale a quello congressua-

le, con evidenti benefici per tutti”.

A parere del Presidente di Confindustria Taranto, quella prospettiva sarebbe insomma un'occasione propizia per diversificare le destinazioni ed ampliare una rosa di opportunità finora non contemplate, con particolare riferimento proprio all'asse Taranto Brindisi ed alle numerose opportunità, specialmente in ambito industriale, che il polo jonico-adriatico esprimerebbe a fronte di una

più ampia offerta di voli, anche charter, in un'ottica di potenziamento e valorizzazione dell'intero sistema portuale pugliese.

“Il mio appello è – conclude – a lasciare da parte le polemiche ed a lavorare tutti assieme affinché questa prospettiva diventi realtà: non è solo Grottaglie ma è tutta la Puglia a giocare una carta importante per il suo sviluppo”.



"PIÙ VOLI E PIÙ ECONOMICI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO"

Le polemiche, sterili e inutili, non facilitano il gioco di squadra e il sostegno alle aziende

di **GIUSEPPE DANESE** Presidente di Confindustria Brindisi

La discussione sulla possibilità dell'apertura dell'Aeroporto Marcello Arlotta di Grottaglie ai voli civili ha assunto, negli ultimi giorni, toni campanilistici e generato sterili e inutili polemiche che, ovviamente, non facilitano il gioco di squadra. Il sistema aeroportuale pugliese negli ultimi anni è cresciuto in misura significativa, tanto da essere citato come esempio virtuoso a livello mondiale. Una qualificata e qualificante logica di sistema, gestita sul campo, e riconosciuta anche dal Piano nazionale degli aeroporti. Si sono ottenuti risultati incoraggianti, che lasciano ben sperare per il futuro, perché di fatto abbiamo sempre operato con grande positività, in maniera corale e - forse istintivamente - seguendo la tecnica di "differenziazione-integrazione". Vale a dire agire con ordine, differenziando ruoli, funzioni e competenze per integrare il tutto. Non tocca a noi industriali stigmatizzare il rischio di arrecare pregiudizio a Brindisi se dovessero partire alcuni collegamenti da Grottaglie per Roma e Milano. Dico solo che a noi interessa molto di più ciò che può produrre ricadute importanti sul nostro territorio, in Puglia e nel Mezzogiorno come ad esempio il trasporto merci via cargo da e per Grottaglie che si deve sviluppare con determinazione, come unico Centro per l'intero Sud. Il che vuol dire che bisogna sviluppare infrastrutture, tantissima logistica intermodale, magazzini frigoriferi, organizzare ed implementare movimentazioni merci e prodotti in entrata ed in uscita. Penso al Centro smaltimento e rottamazione di velivoli in disarmo di cui da tempo mi

pare che non si parli più. Penso all'auspicato insediamento a Grottaglie del mega-aereo Windrunner di Radia, che affianchi il gioiello rappresentato dallo stabilimento Leonardo, con tecnologie molto avanzate. Parliamo di un aereo di dimensioni importanti, multiruolo, in grado di trasportare torri eoliche o di funzionare da cargo per merci o da aereo per trasporti militari.

Ed infine lo spazio-porto, unico in Italia e tra pochi al mondo, con potenzialità di crescita notevoli per il turismo spaziale, ma che difficilmente si conciliano con utilizzo molto diversificato dell'aeroporto. Tutte queste opportunità si possono e si devono cogliere. E per centrare l'obiettivo bisogna fare ed evitare di perdersi in sterili polemiche e discussioni che non giovano al territorio.



Giuseppe Danese, Presidente Confindustria Brindisi

«Un volano di sviluppo per l'economia»

L'appello del sindaco di Grottaglie, **Ciro D'Alò**, al Governo e ai parlamentari

Qui di seguito la lettera inviata recentemente dal sindaco di Grottaglie, **Ciro D'Alò**, al presidente del Consiglio dei Ministri, **Giorgia Meloni**, al ministro **Matteo Salvini** e ai parlamentari.

“Mi rivolgo a Voi nella mia qualità di Sindaco della Città di Grottaglie, Comune che ospita l'Aeroporto “Marcello Arlotta”, in rappresentanza di una comunità che, insieme all'intero territorio ionico, ha appena vissuto una delle più importanti esperienze della propria storia recente.

Dal 21 agosto al 3 settembre 2026, Taranto e la sua provincia hanno, infatti, ospitato i XX Giochi del Mediterraneo, un grande appuntamento sportivo che ha portato il nostro territorio al centro dell'attenzione nazionale e internazionale.

Una sfida importante che questa terra ha saputo affrontare e vincere dimostrando di possedere tutte le capacità necessarie per ospitare un grande evento internazionale, di accogliere atleti, delegazioni, autorità e visitatori, mettendo in campo strutture, competenze e professionalità.

Abbiamo dimostrato, ancora una volta, che il territorio ionico è all'altezza dei grandi eventi ed è in questo contesto che il ruolo dell'Aeroporto “Marcello Arlotta” di Grottaglie si è rivelato, nuovamente, fondamentale.

Lo scalo ha rappresentato una infrastruttura strategica a servizio dell'evento, confermando concretamente caratteristiche che da anni sosteniamo: Grottaglie possiede un aeroporto funzionante e funzionale.

Per noi, in realtà, non è stata una novità. L'Arlotta aveva già dimostrato le sue potenzialità.

Lo aveva fatto in occasione della crisi del Kosovo nel 1999 e nel 2024, durante



Ciro D'Alò

il G7 dei Capi di Stato e di Governo.

Lo ha dimostrato nel 2026, in occasione dei XX Giochi del Mediterraneo.

E allora è legittima la domanda posta, nuovamente, dal territorio: se l'Aeroporto “Marcello Arlotta” è considerato idoneo a servire eventi di rilevanza internazionale, ad accogliere voli di Stato, delegazioni e collegamenti charter, perché non dovrebbe poter essere messo stabilmente a disposizione anche dei cittadini, dei lavoratori, degli studenti, dei turisti e delle imprese attraverso voli di linea passeggeri?

È una domanda alla quale, dopo l'esperienza dei Giochi del Mediterraneo, non si può più negare risposta.

Il territorio ionico ha bisogno di infrastrutture e di collegamenti adeguati alle proprie ambizioni.

Taranto e la sua provincia stanno vivendo una fase decisiva di trasformazione. Accanto alle difficoltà e alle criticità, esistono straordinarie opportunità legate al turismo, alla cultura, alla blue economy, alla logistica, all'industria, all'aerospazio, alla ricerca e alla riconversione economica.

Ma nessun territorio può realmente competere se non dispone di un sistema di mobilità moderno, integrato ed efficiente.

La sua vocazione cargo, aerospaziale e di spazioporto rappresenta una straordinaria risorsa ma, è bene sottolineare che, tutte queste funzioni sono compatibili con il traffico passeggeri di linea.

La presenza di collegamenti passeggeri regolari renderebbe lo scalo grottagliese un volano occupazionale, turistico ed economico per l'intero territorio.

Non si tratta soltanto di consentire a un cittadino di prendere un aereo più vicino a casa.

Si tratta di rendere il territorio più accessibile.

Significa facilitare gli spostamenti di chi lavora e di chi studia; rendere Taranto e la sua provincia più facilmente raggiungibili dai turisti; offrire alle imprese una infrastruttura in grado di sostenere nuovi investimenti; creare condizioni più favorevoli per l'insediamento di nuove attività, generare occupazione diretta e indiretta e rafforzare il sistema turistico e culturale.

Significa, in definitiva, investire nel futuro del territorio ionico.

Un investimento che assume oggi un valore ancora più strategico e imprescindibile per la riqualificazione industriale del territorio ionico, in un momento di particolare gravità sul piano occupazionale. La notizia, diffusa dalle segreterie sindacali nazionali, delle 2.500 lettere di licenziamento destinate ad altrettanti lavoratori dell'indotto dell'ex Ilva di Taranto rende infatti evidente l'urgenza di attuare nuove prospettive di sviluppo, capaci di sostenere l'economia del territorio, tutelare il lavoro e accompagnare concretamente il processo di riconversione e rilancio industriale dell'area ionica.

I XX Giochi del Mediterraneo ci hanno consegnato un messaggio chiaro: quando il territorio lavora in collaborazione con le Istituzioni, Taranto e la sua provincia sono capaci di stare al livello dei grandi appuntamenti internazionali.

Ora dobbiamo avere la stessa ambizione per il futuro.

Vi invito a mettere da parte le eventuali divergenze di vedute politiche, le appartenenze e i colori di partito.

Non perché le differenze politiche non siano importanti, ma perché esistono momenti nei quali la responsabilità istituzionale ci impone di individuare ciò che unisce una comunità e di lavorare insieme per un obiettivo comune.

L'Aeroporto di Grottaglie non appartiene a una parte politica. Appartiene al territorio.

Il suo futuro non può essere oggetto di contrapposizione politica, ma deve diventare una priorità condivisa.

Per questo chiedo formalmente la convocazione un tavolo di concertazione istituzionale, coinvolgendo il Governo, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ENAC, Regione Puglia, Aeroporti di Puglia, Provincia di Taranto e Comune di Grottaglie.

Un tavolo nel quale affrontare, senza pregiudizi e con concretezza, il tema dell'attivazione dei voli di linea passeggeri presso l'Aeroporto "Marcello Arlotta" e individuare un percorso operativo, sostenibile e condiviso.

Gentilissimi, non chiediamo scorciatoie.

Chiediamo di verificare tutte le condizioni necessarie, di valutare i modelli possibili, di coinvolgere i vettori, di



analizzare la domanda potenziale e di attuare gli strumenti che le normative nazionali ed europee consentono.

Chiediamo, soprattutto, che questa discussione inizi, seriamente.

Perché non possiamo continuare a parlare dell'Aeroporto di Grottaglie soltanto quando serve al territorio per accogliere un grande evento, una delegazione istituzionale o un volo di Stato.

L'Arlotta non può essere un aeroporto che si dimostra all'altezza delle grandi occasioni soltanto quando le grandi occasioni arrivano.

Quello che oggi manca è una scelta politica e istituzionale chiara sul futuro passeggeri dell'Aeroporto "Marcello Arlotta" e noi siamo tenuti a dare una

risposta, ai cittadini.

Come Sindaco di Grottaglie sono pronto, insieme alla mia Amministrazione e alla nostra comunità, a fare la nostra parte ma credo che sia necessario che ciascuno faccia la propria.

Chiedo a ciascun destinatario di questa lettera aperta di impegnarsi affinché questa istanza trovi spazio nelle sedi istituzionali competenti.

Facciamo dei Giochi del Mediterraneo il punto di partenza, non di arrivo.

Il territorio ionico non chiede privilegi. Chiede pari opportunità.

Confidando nella consueta collaborazione istituzionale, in attesa di un gentile riscontro, Vi porgo distinti saluti".

MARIO TURCO (M5S): BENE APERTURA DECARO SU GROTTAGLIE. ORA CHIUDERE ITER CONTINUITÀ TERRITORIALE

«Il Movimento 5 Stelle sostiene da sempre l'apertura dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie ai voli civili di linea e accoglie positivamente l'apertura del presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, rispetto all'avvio di procedure e manifestazioni di interesse per attrarre compagnie aeree sullo scalo ionico per i voli di linea passeggeri. È un segnale importante, che rafforza il sistema aeroportuale pugliese senza togliere nulla a Bari e Brindisi. Prima, però, occorre completare il percorso sulla continuità territoriale e sugli oneri di servizio pubblico. Regione Puglia e Governo devono lavorare insieme e il ministro Salvini deve accelerare e chiudere l'iter amministrativo necessario.

Le manifestazioni di interesse sono utili, ma da sole non bastano. La fase di startup dei voli ha bisogno di incentivi e condizioni economiche sostenibili, oltre che di risorse

pubbliche per gli OSP, altrimenti il rischio è che i bandi non trovino interesse da parte delle compagnie. Non sarebbe una novità: gli OSP sono già stati utilizzati in diversi aeroporti italiani per garantire collegamenti regolari e continuativi e assicurare la continuità territoriale. Come Movimento 5 Stelle abbiamo già portato questa proposta in Parlamento e in settimana torneremo a farlo in Senato.

L'obiettivo deve essere comune: trasformare l'apertura ai voli civili da prospettiva a realtà stabile. Per questo chiediamo al presidente Decaro di proseguire su questa strada e, insieme al territorio, di sollecitare il ministro Salvini affinché completi l'iter sulla continuità territoriale e stanzi le risorse necessarie per gli OSP. Taranto non chiede privilegi, ma il diritto a collegamenti adeguati e a pari opportunità di sviluppo».

Disneyland[®] PARIS



©Disney/Pixar © 2026 MARVEL



OGNI AVVENTURA È PIÙ BELLA INSIEME.

Prova a vincere un'esperienza da sogno
a Disneyland Paris con Più Insieme.

INQUADRA E SCOPRI DI PIÙ

Concorso a premi "Vinci un premio da favola" valido dalle ore 10:00 del 14/09/2026 fino alle ore 9:59 del 30/11/2026 riservato agli iscritti al programma fedeltà Più Insieme. Montepremi pari a euro 45.950,08€ (IVA inclusa). T&C di Più Insieme e Regolamento del concorso su piuinsieme.com



più insieme

«Aiuti alle compagnie aeree PER ATTIVARE I VOLI CIVILI»

L'intervento di Pierluigi Di Palma, già presidente Enac

L'avvocato Pierluigi Di Palma, ex presidente dell'Enac

«Il nodo dell'apertura dell'aeroporto "Marcello Arlotta" al traffico passeggeri si può sciogliere in cinque minuti». Lo sostiene Pierluigi Di Palma, grottagliese, già direttore generale (dal 1988 al 2003) e presidente dell'Enac (dal 2021 all'11 agosto del 2026).

La soluzione è dietro l'angolo: «Gli "oneri di servizio pubblico" non si possono ottenere per la vicinanza con Brindisi - afferma -. È, invece, il sostegno economico alle compagnie lo strumento migliore per garantire allo scalo l'attivazione dei voli, facendolo decollare per le tratte nazionali. Pertanto, le somme già previste nella finanziaria dell'anno scorso devono essere destinate non agli "Osp", ma come aiuti al vettore».

Tra il 2017 e il 2018 i flussi di volo mostrarono i primi timidi segnali di interesse per l'Arlotta: lo studio di fattibilità rimase tuttavia lettera morta, non traducendosi in un bando concreto, anche a causa della pandemia. Il grottagliese Di Palma fu ritenuto responsabile, insieme ad Aeroporti di Puglia, della mancata apertura dello scalo ionico. La sua posizione giudicata conservatrice rifletteva un approccio pragmatico e realistico: lo storico presidente dell'Enac aveva semplicemente i piedi per terra. Ogni anno Adp doveva fronteggiare una ricapitalizzazione per non disperdere le risorse. «Nel 2001, in occasione del conflitto in Kosovo - ricorda Di Palma - per due mesi chiudemmo Bari e Brindisi per motivi di sicurezza, attivando Grottaglie, che fu l'unico scalo operativo pugliese».

Oltre 51 mila passeggeri volarono dall'Arlotta. «Non sono mai stato contrario ai voli civili - precisa Di Palma - ma allora i tempi non erano maturi. Sarebbe scoppiata una guerra tra poveri; in senso figurato saremmo andati incontro a un bagno di sangue. Così l'Arlotta fu destinato ad attività industriale. Era



un'altra epoca; non c'erano le odierne condizioni infrastrutturali: la pista di rullaggio, l'ampliamento del piazzale, il nuovo terminal passeggeri, il collegamento dello scalo con la statale 7. Il traffico aereo italiano era inferiore rispetto a quello di oggi e l'Arlotta risultava poco appetibile e infruttuoso. C'era anche un certo scetticismo, lo ammetto. Oggi, con le nuove opere realizzate, la qualità dell'aeroporto ionico è migliorata, con un livello mai finora raggiunto; pertanto, sarebbe un vero peccato non utilizzarlo, oltre che per i voli cargo, anche per quelli civili».

«Del resto - continua - AdP raggiunge già delle cifre importanti che garantiscono non solo l'equilibrio economico ma anche l'utile. Per partire sotto i migliori auspici è dunque fondamentale il soste-

gno dei vettori, un contributo triennale fino al raggiungimento dell'economicità della tratta». «Affinché il bando regionale abbia successo - suggerisce Di Palma, che non vuole indossare i panni della Cassandra - è necessario garantire immediatamente questi aiuti economici. Sarebbe inoltre opportuno istituire un servizio navetta da Grottaglie per lo scalo della città virgiliana dove poter eventualmente proseguire per altre destinazioni. Oggi l'Arlotta ha le carte in regola per attivare i collegamenti di linea per Roma, Milano e non solo. Può essere una risorsa importante anche in caso di improvvisa inagibilità degli altri aeroporti, ossia come scalo alternato in presenza di avverse condizioni meteo».

(da La Gazzetta del Mezzogiorno)

Una visione comune del Grande Salento

In attesa del responso del mercato, non serve alzare o fomentare dualismi e polemiche

di LINO DE MATTES

Ancora una volta il territorio salentino si presenta impreparato, e diviso, agli appuntamenti della storia, che potrebbero segnare una svolta importante nel suo futuro. La questione-aeroporti, di cui si parla molto in questi giorni, ha bisogno di concertazione e realismo, non di guerre di campanile, che indeboliscono tutti. È evidente che due scali sarebbero meglio di uno, ma vanno valutate bene anche le criticità oggettive che comportano, poiché il bacino di utenza di Brindisi e Grottaglie non è uguale a quelli degli aeroporti di Milano-Bergamo, Fiumicino-Ciampino o Venezia-Treviso.

Le polemiche, purtroppo, trovano terreno facile in assenza di preventivi accordi strutturali e protocolli d'intesa operativi tra le istituzioni delle province di Brindisi, Lecce e Taranto, in grado di collocare le novità imposte dall'attualità nel quadro di un progetto condiviso di sviluppo della penisola salentina, in particolare proprio in ambito di infrastrutture dei trasporti, dolente e atavico problema, che emargina, indistintamente, tutto il Grande Salento.

Un programma comune, messo in campo per tempo, con l'obiettivo di una celere realizzazione di alcuni importanti collegamenti tra i tre capoluoghi, come il raccordo ferroviario dello scalo brindisino, la bradanico-salentina tra Lecce e Taranto (il cui sbocco, per altro, è previsto proprio in prossimità dell'aeroporto di Grottaglie), e la statale 275 per avvicinare il capo di Leuca, avrebbe reso, ora, entrambi gli aeroporti di Brindisi e Grottaglie facilmente fruibili dall'intero territorio, sia per le merci che per i passeggeri. Le polemiche di questi giorni sono l'evidente scotto che si paga per l'incapacità delle istituzioni, e della classe politica salentina, di varare piattaforme programmatiche comuni, come dimostrano i fallimenti dei protocolli d'intesa degli ultimi anni.

Con una piattaforma di sviluppo condivisa, sarebbe, infatti, oggi, più facile valutare le ipotesi di fattibilità, complementarietà e ottimizzazione dei servizi, che potrebbero giustificare la presenza di due scali aeroportuali,



orientandoli a soddisfare esigenze diverse. L'analisi non può che partire dall'esistente, rafforzando, innanzi tutto, le caratteristiche già esistenti di hub commerciale dell'"Arlotta" di Grottaglie e di quello passeggeri dell'"Aeroporto del Salento" di Brindisi. Non deve, però, essere un tabù predisporre a valutare anche l'ipotesi di ampliamento del bacino di utenza, allargandolo ai territori baresi, lucani e nord calabresi. Con un bacino più ampio si potrebbe, infatti, anche, diversificare la domanda, come avviene per gli scali del nord Italia citati sopra, tra voli nazionali, europei, internazionali, business, low cost, turistici e commerciali.

L'idea di due aeroporti nel Salento è uno scenario, certamente, accattivante, ma teorico, che deve essere valutato realisticamente sulla base delle capacità del mercato e che, soprattutto, non aggravi l'impegno economico della Regione, e quindi dei pugliesi, per incentivare la presenza di compagnie i cui vettori saranno poi costretti a viaggiare senza copertura, per la scarsa domanda, vedi le difficoltà dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia. Decisioni che non possono essere prese sulla base di un risentimento egoistico, "anche noi abbiamo diritto" o "no, tu no", ma sulla base di scelte realistiche e condivise, avendo come interesse la crescita e lo sviluppo comune del territorio.

Nulla di male, allora, che il presidente della Regione, Antonio Decaro, abbia annunciato che, con Aeroporti di Puglia, emanerà un bando per capire se ci sono compagnie aeree interessate

a garantire i voli civili all'"Arlotta" di Grottaglie, almeno dodici collegamenti settimanali da e per Milano e Roma. Ma, in attesa del responso del mercato, non serve innalzare barricate e fomentare battaglie di campanile, ma è necessario predisporre al dialogo e avviare una concertazione preventiva tra le massime istituzioni, basandosi su studi concreti di fattibilità, per evitare sprechi, doppioni e sovrapposizioni, che impoverirebbero le potenzialità di Brindisi e non farebbero decollare Grottaglie.

È evidente che per il Grande Salento avere due aeroporti significherebbe disporre di maggiori servizi e opportunità, così come già avviene per i due porti di Brindisi e Taranto. Individuare, per esempio, le tratte più frequentate di Brindisi, spesso in overbooking, lasciando a terra i passeggeri, per dare loro un'alternativa su Grottaglie, diversificando, magari, gli orari di partenza e di arrivo, da e per Roma e Milano, potrebbe essere un beneficio per tutti. L'importante è, comunque, non danneggiare l'esistente, non far arretrare Brindisi come scalo passeggeri e non frenare le potenzialità commerciali di Grottaglie, che, con i voli in partenza, i primi di ottobre, per Istanbul, rappresentano una grande occasione di sviluppo per il comparto agroalimentare del territorio, che va ad aggiungersi all'eccellenza aerospaziale già operativa.

Bisogna allora trasformare questa nuova sfida in opportunità per tutti. Le istituzioni non reagiscano contrapponendosi ma dialogando, per non creare inutili e costosi doppioni in concorrenza, ma, se c'è la possibilità, diversificando l'offerta in una visione di sviluppo comune della penisola salentina. È tempo di mettere in rete le potenzialità del territorio, lavorare concretamente per far crescere la comunità, attraverso protocolli d'intesa e accordi di programma, che diventino operativi, per migliorare le infrastrutture. È tempo di avere visioni comuni e lungimiranti, perché la modernità non tollera i localismi e i provincialismi. È tempo della programmazione per non lasciarsi più trovare impreparati dagli appuntamenti della storia.

DATE STORICHE PER L'“ARLOTTA”

Aeroporto di Grottaglie, in Consiglio Regionale via libera al cargo internazionale, a breve il bando per i voli di linea civili

Data storica per il territorio jonico quella dell'ultimo consiglio regionale della Puglia. Finalmente, dopo innumerevoli interventi tecnici e strutturali eseguiti presso l'aeroporto di Grottaglie, il Presidente della Giunta Regionale, sollecitato dal sottoscritto e da tutti i colleghi Consiglieri tarantini, ha annunciato in Consiglio Regionale che, a breve, verrà pubblicato un bando pubblico da parte di AdP (Aeroporti di Puglia) per la ricerca di compagnie aeree che vorranno utilizzare lo scalo di Grottaglie. Un traguardo fondamentale che permetterà di attivare i primi voli giornalieri da e per Roma e Milano.

Una notizia importante che si unisce all'approvazione in Consiglio Regionale, della Legge per lo Sviluppo del polo logistico e del trasporto merci dall'Aeroporto Arlotta di Grottaglie.

L'approvazione permetterà allo scalo jonico di dotarsi delle infrastrutture logistiche e dei punti di controllo doganali e sanitari necessari per diventare un vero hub cargo internazionale.

Inoltre, l'attivazione della rotta commerciale merci con Istanbul aprirà rotte fondamentali per le nostre imprese, per la filiera agroalimentare e per il manifatturiero pugliese, proiettando il nostro territorio al centro dei flussi globali.

È un risultato straordinario che accogliamo con grandissimo entusiasmo.

Durante il mio intervento in aula, ho voluto ribadire una posizione chiara e intransigente: questo traguardo non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Infatti, il consolidamento del settore merci rappresenta un risultato importante, ma il vero obiettivo è determinato da ciò che considero la priorità assoluta e la vera vocazione strategica dell'infrastruttura: l'apertura dell'Aeroporto di Grottaglie ai voli passeggeri.

Due notizie straordinarie quelle proclamate oggi in Consiglio che permetteranno di rivendicare il diritto alla mobilità alla provincia di Taranto e a tutta l'area jonica, potendo fruire di un aeroporto moderno ed efficiente che sarà in grado

di coniugare le merci con le persone, dando impulso decisivo al turismo e all'economia locale.

Cosimo Borraccino
Consigliere Regionale



Grottaglie

IL BANDO NON È LA RISPOSTA

L'avviso alle compagnie è un passaggio concreto. Ma la verifica di mercato deve produrre una decisione leggibile: dati dello studio, condizioni poste dai vettori, sostenibilità delle rotte e, alla fine, una restituzione pubblica dell'esito

di **VINCENZO DI GREGORIO** - Segretario provinciale "Azione" Taranto

Il 16 settembre avevamo chiesto che sui voli civili da Grottaglie si uscisse dal terreno delle ipotesi: niente rotte costruite sulla carta, ma una verifica reale della domanda, un confronto con le compagnie e numeri sui quali decidere. Oggi quel percorso comincia a prendere forma e va riconosciuto. In Consiglio regionale il presidente Antonio Decaro ha spiegato che è in fase di completamento l'aggiornamento dello studio elaborato nella prima parte del 2025 e che Aeroporti di Puglia sta predisponendo l'avviso pubblico per sondare il mercato. I vettori interessati dovranno presentare una manifestazione d'interesse accompagnata da una proposta commerciale; le proposte riferite alla stessa tratta saranno messe a confronto e seguirà la verifica di conformità al principio del market economy operator. Solo dopo verrà completato il percorso per valutare la continuità territoriale.

È in questa seconda fase che la Regione ha indicato l'ipotesi di dodici voli settimanali su Roma e Milano Linate, con orari che consentano l'andata e il ritorno nella stessa giornata. A questo punto la questione politica cambia. L'avviso ci dirà se le compagnie sono interessate; il territorio, però, deve poter capire anche come quelle risposte verranno lette. Per questo chiediamo che, nei limiti imposti dalla riservatezza commerciale, siano resi conoscibili i dati essenziali e la metodologia dello studio aggiornato: il bacino

di domanda considerato, le condizioni economiche poste dai vettori, i costi necessari per rendere stabile il servizio, la capacità delle rotte di reggersi sul mercato e l'eventuale fabbisogno di risorse pubbliche.

C'è poi il passaggio successivo, che per noi è altrettanto importante: l'avviso dovrebbe indicare fin dall'inizio tempi e modalità con cui il suo esito verrà restituito pubblicamente. Se arriveranno

sapere se sarà davvero possibile partire da Grottaglie, raggiungere Roma o Milano e rientrare nella stessa giornata; significa capire se quel collegamento può durare e, qualora servano risorse pubbliche, quale costo avrebbe e quale risultato dovrebbe garantire. La continuità territoriale appartiene eventualmente alla fase successiva: la disciplina europea prevede condizioni precise per l'imposizione degli oneri di servizio pubblico e, nei casi previsti, una procedura competitiva per l'affidamento del servizio.

Sul cargo abbiamo già davanti un criterio misurabile. Il disegno di legge approvato all'unanimità dal Consiglio regionale prevede per il collegamento Grottaglie-Istanbul un sostegno massimo di 655.200 euro nel 2026, 355 mila nel 2027 e 343.200 nel 2028; il contributo diminuisce se aumenta l'utilizzo della capacità di carico e cessa dal 2029. Sullo spaziorporto, invece, esiste un programma da 70 milioni di euro articolato in interventi già individuati. Sono funzioni

diverse, che non vanno confuse né messe automaticamente una contro l'altra: per ciascuna servono tempi, costi e risultati leggibili.

Dopo anni in cui sull'aeroporto si è detto molto, oggi c'è finalmente una procedura da seguire. Facciamolo fino in fondo. Se le compagnie ci sono, si dica a quali condizioni. Se non ci sono, si spieghi perché. Solo allora avremo gli elementi per decidere il passaggio successivo.



Vincenzo Di Gregorio

proposte sostenibili, bisognerà sapere su quali condizioni poggiano. Se l'interesse delle compagnie sarà subordinato a determinate condizioni economiche, quel dato dovrà essere comprensibile. Se il mercato non darà una risposta sufficiente, non potrà bastare dire che non ha risposto: bisognerà capire perché e su quali elementi si fonda la valutazione. Per chi vive o lavora a Taranto non è una discussione per addetti ai lavori. Significa

"Sviluppo ma senza penalizzare BRINDISI»

Il segretario provinciale brindisino della Lega, senatore Vittorio Zizza, chiede alla Regione una strategia complessiva sul sistema aeroportuale pugliese: «Gli incentivi devono creare nuovo traffico, non spostare quello esistente»

L'annuncio della Regione Puglia di un bando destinato a verificare l'interesse delle compagnie aeree per nuovi collegamenti passeggeri dall'aeroporto di Taranto-Grottaglie apre, secondo il senatore Vittorio Zizza, segretario provinciale della Lega di Brindisi, una questione che deve essere affrontata nell'ambito di una programmazione complessiva del sistema aeroportuale pugliese.

Zizza chiarisce che la Lega non si oppone allo sviluppo dello scalo tarantino, ma pone una condizione precisa: l'attivazione di nuove rotte dovrebbe determinare un incremento complessivo dei passeggeri diretti in Puglia e non una redistribuzione del traffico già esistente.

«La Lega non è contraria allo sviluppo di Grottaglie. Ogni infrastruttura capace di generare crescita, occupazione e nuove opportunità merita attenzione», afferma il senatore. «Ma una condizione deve essere chiara: i nuovi voli devono portare passeggeri aggiuntivi in Puglia, non sottrarre traffico, compagnie e collegamenti all'aeroporto di Brindisi».

Secondo Zizza, è proprio su questo aspetto che la Regione dovrebbe fornire indicazioni precise. Se Grottaglie riuscisse ad attrarre nuovi flussi turistici e ad ampliare l'offerta aeroportuale, sostiene il rappresentante della Lega, l'operazione potrebbe rappresentare un'opportunità per l'intera Puglia. Diversa sarebbe, a suo giudizio, la situazione nel caso in cui le nuove rotte coincidessero con collegamenti già presenti negli altri scali.

Il segretario provinciale richiama quindi il ruolo dell'aeroporto di Brindisi, che definisce un'infrastruttura di riferimento per il Salento,



Il senatore Vittorio Zizza

non limitata alla sola provincia brindisina.

«Brindisi non è lo scalo di una sola provincia. È la porta d'ingresso del Salento e un'infrastruttura strategica per il turismo, le imprese e migliaia di lavoratori», sostiene Zizza, ricordando le ricadute che il traffico aeroportuale produce su strutture ricettive, ristorazione, commercio, servizi e trasporti.

Per la Lega brindisina, l'obiettivo dovrebbe essere anche quello di rafforzare l'aeroporto del Salento con nuove destinazioni internazionali e collegamenti capaci di sostenere il turismo durante tutto l'anno.

Zizza richiama in particolare il tema della

destagionalizzazione. «La destagionalizzazione si realizza portando visitatori anche a febbraio, marzo, ottobre e novembre, non dividendo tra più aeroporti gli stessi passeggeri dei mesi estivi».

La posizione, riferisce il comunicato, è condivisa dalla segreteria provinciale della Lega, dal gruppo consiliare del partito al Comune di Brindisi, guidato da Alessandro Miceli, e dalla segreteria cittadina con Alessandro De Vincenti.

Il senatore chiede inoltre che qualsiasi eventuale revisione del sistema aeroportuale regionale coinvolga tutti gli scali

pugliesi, compresi Bari e Foggia, evitando di circoscrivere il confronto esclusivamente a Brindisi e Grottaglie.

Prima di destinare risorse pubbliche a nuove rotte, Zizza sollecita la Regione a rendere disponibili i dati sui bacini di utenza, sulla sostenibilità economica dei collegamenti e sulle possibili conseguenze per gli aeroporti già operativi.

«Gli incentivi devono creare nuovo traffico, non spostare quello esistente da uno scalo all'altro», afferma.

La posizione conclusiva della Lega viene quindi sintetizzata nella richiesta di una programmazione che tenga insieme sviluppo dei diversi territori e sostenibilità del sistema aeroportuale. «La Puglia non ha bisogno di una guerra tra aeroporti, ma di una politica dei trasporti seria ed equilibrata», conclude Zizza. «Si allo sviluppo di Grottaglie, dunque, ma senza penalizzare Brindisi. Vogliamo più voli, più passeggeri e più turismo per tutta la Puglia, non gli stessi passeggeri distribuiti tra più aeroporti».

L'annuncio della Regione Puglia di un bando destinato a verificare l'interesse delle compagnie aeree per nuovi collegamenti passeggeri dall'aeroporto di Taranto-Grottaglie apre, secondo il senatore Vittorio Zizza, segretario provinciale della Lega di Brindisi, una questione che deve essere affrontata nell'ambito di una programmazione complessiva del sistema aeroportuale pugliese.

Zizza chiarisce che la Lega non si oppone allo sviluppo dello scalo tarantino, ma pone una condizione precisa: l'attivazione di nuove rotte dovrebbe determinare un incremento complessivo dei passeggeri diretti in

Puglia e non una redistribuzione del traffico già esistente.

«La Lega non è contraria allo sviluppo di Grottaglie. Ogni infrastruttura capace di generare crescita, occupazione e nuove opportunità merita attenzione», afferma il senatore. «Ma una condizione deve essere chiara: i nuovi voli devono portare passeggeri aggiuntivi in Puglia, non sottrarre traffico, compagnie e collegamenti all'aeroporto di Brindisi».

Secondo Zizza, è proprio su questo aspetto che la Regione dovrebbe fornire indicazioni precise. Se Grottaglie riuscisse ad attrarre nuovi flussi turistici e ad ampliare l'offerta aeroportuale, sostiene il rappresentante della Lega, l'operazione potrebbe rappresentare un'opportunità per l'intera Puglia. Diversa sarebbe, a suo giudizio, la situazione nel caso in cui le nuove rotte coincidessero con collegamenti già presenti negli altri scali.

Il segretario provinciale richiama quindi il ruolo dell'aeroporto di Brindisi, che definisce un'infrastruttura di riferimento per il Salento, non limitata alla sola provincia brindisina.

«Brindisi non è lo scalo di una sola provincia. È la porta d'ingresso del Salento e un'infrastruttura strategica per il turismo, le imprese e migliaia di lavoratori», sostiene Zizza, ricordando le ricadute che il traffico aeroportuale produce su strutture ricettive, ristorazione, commercio, servizi e trasporti.

Per la Lega brindisina, l'obiettivo dovrebbe essere anche quello di rafforzare l'aeroporto del Salento con nuove destinazioni internazionali e collegamenti capaci di sostenere il turismo durante tutto l'anno.

Zizza richiama in particolare il tema della destagionalizzazione. «La destagionalizzazione si realizza portando visitatori anche a febbraio, marzo, ottobre e novembre, non dividendo tra più aeroporti gli stessi passeggeri dei mesi estivi».

La posizione, riferisce il comunicato, è condivisa dalla segreteria provinciale della Lega, dal gruppo consiliare del partito al Comune di Brindisi, guidato da Alessandro Miceli, e dalla segreteria cittadina con Alessandro De Vincenti.

Il senatore chiede inoltre che qualsiasi eventuale revisione del sistema aeroportuale regionale coinvolga tutti gli scali pugliesi, compresi Bari e Foggia, evitando di circoscrivere il confronto esclusivamente a Brindisi e Grottaglie.

Prima di destinare risorse pubbliche a nuove rotte, Zizza sollecita la Regione a rendere disponibili i dati sui bacini di utenza, sulla sostenibilità economica dei collegamenti e sulle possibili conseguenze per gli aeroporti già operativi.

«Gli incentivi devono creare nuovo traffico, non spostare quello esistente da uno scalo all'altro», afferma.

La posizione conclusiva della Lega viene quindi sintetizzata nella richiesta di una programmazione che tenga insieme sviluppo dei diversi territori e sostenibilità del sistema aeroportuale. «La Puglia non ha bisogno di una guerra tra aeroporti, ma di una politica dei trasporti seria ed equilibrata», conclude Zizza. «Si allo sviluppo di Grottaglie, dunque, ma senza penalizzare Brindisi. Vogliamo più voli, più passeggeri e più turismo per tutta la Puglia, non gli stessi passeggeri distribuiti tra più aeroporti».

la Cicogna
Asilo nido e Scuola paritaria dell'Infanzia

✦ Servizio Doposcuola per tutte le età ✦ Supporto Personalizzazione Compiti ✦ Servizio Bus per tutte le Scuole
✦ Servizio Pre e Post Scuola ✦ Servizio Ludico tutti i Pomeriggi e tutti i Sabati ✦ Baby Parking ✦ Mensa Interna
✦ Scuola Infanzia (Promozione per chi presenta questo Coupon)
✦ Offriamo Tutti i Servizi per Tutte le Esigenze

Open dal Lunedì al Venerdì dalle 06.30 alle 20.00 Sabato dalle 06.30 alle 14.00
Via Plateja n.74 - Taranto - Marianna: 388 11 65 646 - 099 37 31 85

A dicembre sarà pronto il cavalcaferrovia

Sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria dell'importante struttura che permette l'accesso alla città in zona Croce

di LEO SPALLUTO

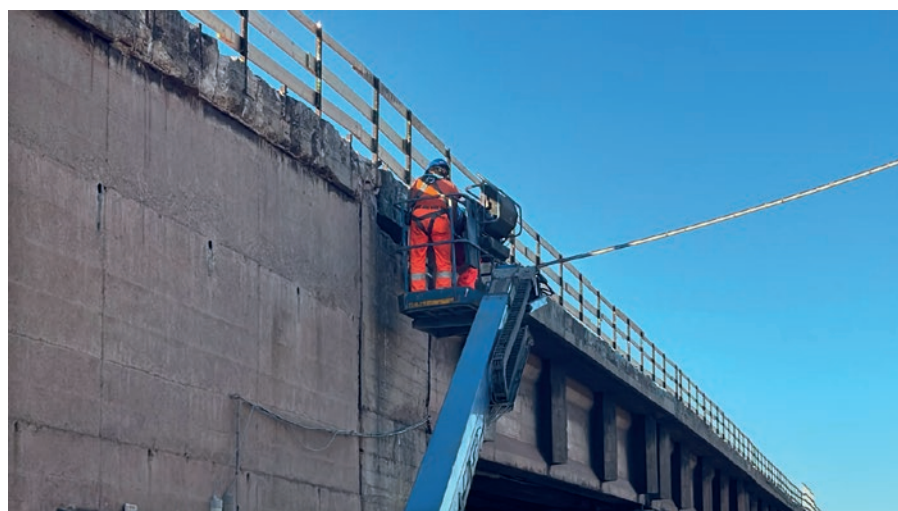
Tre mesi di lavori per consolidare e ripristinare il Cavalcaferrovia della Croce. Sono cominciate le opere di manutenzione straordinaria della struttura, tratto viario fondamentale per l'accesso alla città dalla zona occidentale della provincia e bretella di collegamento con le principali arterie extraurbane verso Bari e i territori dell'arco jonico.

Si tratta di un'opera molto attesa dopo le preoccupazioni che si erano registrate negli ultimi mesi per le condizioni della sopraelevata, che non aveva mai ricevuto interventi di manutenzione dal momento della costruzione. L'appalto prevede il risanamento statico e l'incamiciatura in calcestruzzo armato dei piloni, il miglioramento della sicurezza della piattaforma stradale sovrastante attraverso la sostituzione dei guardrail esistenti e delle barriere di sicurezza,

la riqualificazione dei marciapiedi che consentiranno il passaggio dei pedoni, l'installazione delle reti anti caduta e la posa del nuovo asfalto. Nel primo periodo di attività l'intervento riguarda la carreggiata nord, in uscita da Taranto, con il traffico automobilistico concentrato sull'altra carreggiata in modo tale da ridurre i disagi alla viabilità. Una soluzione apprezzabile rispetto al senso unico alternato che inizialmente era stato valutato quale ipotesi: il man-



Il sopralluogo dell'assessore Lucio Lonoce con Carmine Ciaglia



tenimento della circolazione in entrambi i sensi su una sola corsia permette uno smaltimento del traffico dei veicoli sufficientemente rapido.

I lavori sono stati finanziati dalla Regione Puglia con i fondi della Coesione 2014/2020: un risultato ottenuto dopo

CARMINE CIAGLIA DIRIGE LE OPERAZIONI

È sul cantiere, ormai avviato, gomito a gomito con la sua squadra: circa 30 unità per un lavoro importante che è partito spedito. A dirigere le operazioni Carmine Ciaglia in persona, "patron" della C.Costruzioni Srl, azienda di Potenza che opera nel settore delle costruzioni dal 2012 e che ha sviluppato una grande esperienza nella gestione di progetti per committenti pubblici e privati, specializzandosi in trasporto conto terzi, movimento terra, opere stradali e sistemazioni idrogeologiche.

"La nostra professionalità - sottolinea Ciaglia - ci ha permesso di stringere collaborazioni proficue con le maggiori aziende specializzate del settore, un'acquisizione di competenze che ci consente di fare la differenza".

Gestione completa di progetti pubblici e privati; stabilizzazione a calce e cemento certificata; flotta attrezzature di ultima generazione; rispetto rigoroso dei tempi di consegna: questi i capisaldi della "mission" di C.Costruzioni Srl, azienda che opera in tutta Italia e anche in Puglia (vedi Lesina).

"Contiamo certamente di rispettare i tempi anche qui a Taranto - afferma Ciaglia -, entro dicembre consegneremo l'opera. Consolidamento del Cavalciferrovia, cordoli, parapetti di sicurezza e così via. Un lavoro importante per Taranto perché qui c'è la strada di accesso alla città e quella di uscita per la Statale 106 e la Statale "Appia".



il pressing del sindaco Piero Bitetti e dell'assessore ai Lavori Pubblici Lucio Lonoce.

Le opere sono state aggiudicate all'impresa C Costruzioni di Potenza per un importo di 3 milioni 380 mila euro: la consegna è prevista entro la fine dell'anno quando il cavalcavia, consolidato e messo in totale sicurezza, riaprirà completamente le proprie due corsie (sarà l'assetto definitivo) rispetto all'attuale restringimento di carreggiata.

Nel frattempo, su un altro fronte, sono in fase di avvio anche i lavori del vicino rondò della Croce, chiuso al traffico da un anno.

Anche in questo caso per la realizzazione dell'intervento è arrivato il contributo della Regione Puglia: l'importo totale dei due progetti è di circa 6,2 milioni di euro. Il ripristino della viabilità sul rondò è stato richiesto con forza negli ultimi mesi dai commercianti che operano nella zona e che hanno visto ridursi drammaticamente il volume di affari dopo la chiusura al traffico dell'arteria stradale.



Si tratta, pertanto, di due opere molto attese e necessarie per l'economia del territorio.

“Sono lavori estremamente importanti - sottolinea l'assessore Lonoce, che si sta occupando della supervisione - . L'Amministrazione Comunale ha voluto

con forza l'effettuazione di questi interventi: la pubblica incolumità viene prima di tutto. Siamo contenti di questo grosso risultato che abbiamo ottenuto con il sostegno del presidente della Regione Antonio Decaro che ci ha permesso di accedere ai fondi”.



Una squadra. Tante soluzioni.

Via Metaponto 203 - Taranto | Tel. 099.6527370 | info@tirgrouptrasporti.it

TIR GROUP
AMBIENTE E LOGISTICA

La storia del “re” delle cliniche in un docufilm

“Francesco Cavallari, la giustizia che non si arrese”:
sarà presentato in prima nazionale a Bari il 18 ottobre
alle 17.30 presso “Anche Cinema”

Il docufilm è tratto dal libro “Il Botto Finale” di Antonio Perruggini (Wip Edizioni Bari) che ha anticipato di oltre un decennio quello che poi è effettivamente avvenuto a Francesco Cavallari, imprenditore della sanità privata, Presidente delle ex Case di Cura Riunite Srl di Bari, con oltre 4000 dipendenti e 11 cliniche, dichiarato innocente dalle accuse di mafia dopo ben 29 anni di processi tutti conclusi “perché il fatto non sussiste”. All’epoca in Puglia per dimensioni aziendali, le Case di Cura Riunite erano seconde solo all’Ilva di Taranto e avevano dato vita a strutture sanitarie di eccellenza nel campo dell’oncologia, della senologia, della chirurgia, della dialisi, della geriatria, della cardiologia e della cardiocirurgia con il primo centro realizzato presso “Villa Bianca”.

Fiore all’occhiello di Francesco Cavallari è stata la clinica Mater Dei all’epoca immaginata con la supervisione del prof. Umberto Veronesi. Le attività di Cavallari furono altresì riconosciute per la loro valenza sanitaria anche da luminari della scienza, clinici di fama internazionale e premi Nobel.

Il regista del Docufilm è Tony Di Mordugno.

Come si ricorderà Cavallari, unitamente a Ministri Della Repubblica, Sindaci, molti uomini delle istituzioni e persone pregiudicate, negli anni ‘90 fu sottoposto a misure cautelari e a una clamorosa indagine della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Bari denominata “Operazione Speranza” che in sintesi



Francesco Cavallari

accusava Francesco Cavallari di essere il capo di una sorta di consorceria mafiosa che metteva d’accordo i clan della città di Bari per favorire la crescita delle sue aziende e il consenso politico verso i partiti della Prima Repubblica.

A più riprese invece e dopo molti anni, tutti i gradi della di giudizio hanno dichiarato definitivamente infondate le accuse assolvendo tutti gli imputati “perché il fatto non sussiste” riconoscendo pure risarcimenti economici agli stessi. Destò clamore all’epoca anche il procedimento collegato che riguardò l’allora Procuratore della Repubblica Angelo Bassi messo sotto accusa dai colleghi e processato per il suo rapporto con Cavallari ritenuto confidenziale nel

mentre Bassi si recò a casa di Cavallari per raccogliere informazioni investigative. Anche Angelo Bassi fu assolto “perché il fatto non sussiste” e morì poco tempo dopo.

La vicenda di Cavallari è stata una vera e propria “Odissea” e storicamente è la più clamorosa della storia di Bari nonché tra le più note a livello nazionale con la confisca dei suoi beni all’epoca stimati in 350 miliardi delle vecchie lire. Tale patrimonio è oggetto delle procedure inerenti la legittima restituzione agli eredi.

Francesco Cavallari è morto a Santo Domingo il 27 gennaio 2021 pochi mesi prima che “la giustizia che non si arrese”, lo dichiarasse nel merito definitivamente innocente di mafia come aveva fatto a

più riprese la Corte di Cassazione negli anni nonché già sul nascere dell'inchiesta nel 1994.

Il docufilm, riporta le cronache dell'epoca e importanti testimonianze di medici, manager, collaboratori e amici di Cavallari, riassumendo con tratti di profonda emozione la storia dell'imprenditore barese, evidenziando al tempo stesso gli aspetti sociali, imprenditoriali e filantropi dell'uomo Cavallari. Il docufilm è stato prodotto senza alcun contributo pubblico grazie alla libera iniziativa dell'autore del libro "Il Botto Finale" Antonio Perruggini che è stato per molti anni tra i principali collaboratori dell'ex Presidente delle Case di Cura Riunite di Bari. "Francesco Cavallari, la giustizia che non si arrese" è una pietra miliare nella storia di Bari, senza rancore verso nessuno ma con l'unico intento di cristallizzare una vicenda umana dolorosissima che non doveva sussistere e favorire il senso più nobile della verità e della giustizia giunta in ritardo ma inesorabile" dichiara l'autore, Antonio Perruggini.

Excursus vicenda giudiziaria di Francesco Cavallari

1993

Avvisi di garanzia a Cavallari e Biallo

3 Maggio 1994

1° Arresto per vicenda dei ricoveri urgenti

28 Maggio 1994

2° Arresto per 416 bis

Giugno - luglio 1994

Trasferimento al carcere di Pisa
Lettera a maritati

Agosto 1994

Cavallari viene operato al cuore (angioplastica)

12 Settembre 1994

Cominciano gli interrogatori dopo la sua lettera inviata mentre era a Pisa

14 Ottobre 1994

La Cassazione annulla con rinvio il 416 bis

30 Novembre 1994

Cavallari rinuncia al tribunale della libertà e viene scarcerato dopo 3 mesi di interrogatori

1995

Giugno Cavallari patteggiava la pena a



22 mesi, tutti gli altri imputati vanno a processo ordinario

1995

Settembre 1° sequestro dei beni e 3 anni sorveglianza speciale (misure di prevenzione)

1996

2° Sequestro dei beni (12 sexies I.356/92) Cassazione 18 settembre 1997

2003

Prima sezione penale assolve tutti gli imputati "perché il fatto non sussiste" tranne Cavallari che aveva patteggiato ormai stremato dall'inchiesta e dalla pressione mediatica. Le posizioni di due imputati, Biallo e Parisi, vengono stralciate per incompatibilità dichiarata dalla corte anche se nelle motivazioni della sentenza di assoluzione di tutti gli altri imputati, anche le posizioni di Biallo e Parisi vengono ritenute sostanziali al fine del nesso logico riferito alla dichiarazione di insussistenza del reato di mafia.

2009

La Corte di Appello conferma la sentenza di primo grado per tutti gli imputati

2010

Per Biallo e Parisi invece, nel frattempo, viene dichiarata la prescrizione nell'ambito del processo stralcio.

2011

La Cassazione conferma la sentenza di appello per tutti gli imputati: "il fatto non sussiste".

Cavallari ad **aprile 2012** chiede la revisione del patteggiamento.

Gennaio 2013 Corte di Appello di Lecce, competente per la revisione, rigetta l'istanza

Cavallari fa ricorso in Cassazione che il 6 maggio 2014 gli dà ragione

(presidente Cristina Siotto relatrice della Condanna al processo "dell'Utri"). L'udienza dura 5 minuti.

Il pg Gaeta (quello che mette fuori Palamara dalla Magistratura, che ha rappresentato l'accuso per "piazza Diaz" e che ha ricoperto importanti incarichi antimafia in Calabria) sembrava l'avvocato di Cavallari. Raffaello Magi, il relatore della sentenza è il giudice della condanna per il processo "Spartacus". Tutti magistrati con una competenza altissima sulla mafia la Corte di Appello di Lecce fissa l'udienza l'**8 maggio 2015**.

Durante l'udienza la procura generale (Maruccia) tira fuori la questione della "prescrizione" per Biallo e Parisi (2010) e che vi è un procedimento in corso per Biallo e Parisi stessi in Cassazione e quindi secondo il p.m. bisogna attendere se la prescrizione verrà confermata oppure se vi sarà anche per loro l'assoluzione

"perché il fatto non sussiste". La corte si aggiorna al 18 settembre 2015.

18 Settembre 2015... per Biallo e Parisi la Cassazione non si è ancora espressa e non ha fissato neppure l'udienza. Nelle More i giudici di Lecce si accorgono che manca la copia conforme della sentenza di patteggiamento e chiedono una copia ufficiale con provvedimento motivato.

Passano altri mesi, la sentenza non si trova. Poi grazie all'avvocato Valeria Volpicella che difende uno dei figli di Cavallari, la sentenza viene acquisita dalla corte dopo una affannosa ricerca negli archivi.

Viene fissata un'udienza dalla corte di appello lecce il 15 Gennaio 2016

I giudici non si interessano di quanto avevano chiesto (dell'acquisizione della sentenza non parlano proprio) e ritornano sulla questione prescrizione di Biallo e Parisi. La Cassazione nelle More ha fissato l'udienza per la discussione il 31 maggio 2016. La corte di appello di Lecce - che cambia il collegio - vuole attendere il 31 maggio ovvero il giorno in cui la Cassazione dovrebbe esprimersi.

Il 31 maggio 2016 la Cassazione non si esprime e rinvia ancora per impedimento dell'avvocato di Biallo. La causa viene assegnata a "nuovo ruolo"... E non si sa quando sarà fissata l'udienza...

Durante questo periodo a dimostrazione della convinzione dello Stato Italiano in



ordine al naufragio dell'inchiesta, avviene che alcuni imputati (C.G. - A.V. - F.C.) del processo madre "Speranza" finito con l'assoluzione di tutti gli imputati "perché il fatto non sussiste", vengono risarciti dallo stato per ingiusta detenzione, danno biologico, morale, ecc.

Giugno 2016

La Corte di Appello di Lecce rigetta il ricorso per la revisione chiesta da Cavallari dichiarando sostanziale l'esito del giudizio verso Biallo e Parisi

Dicembre 2016

La Cassazione annulla il rigetto avverso la prescrizione chiesta da Parisi e Biallo ordinando un nuovo processo

Febbraio 2018

La Cassazione, stabilendo che è determinante l'esito definitivo del giudizio

referito a Biallo e Parisi, rigetta il ricorso di Cavallari contro la decisione della Corte di Appello di Lecce.

26 Marzo 2019

Corte di Appello di Bari assolve perché il fatto non sussiste Biallo e Parisi

Il 16 dicembre 2019 muore Biallo

Udienza in Cassazione 3 luglio 2020 rinviata per covid al 5 maggio 2021

27 Gennaio 2021 muore Cavallari

27 Febbraio arrivano a Bari le ceneri di Cavallari

5 Marzo funerali

5 Maggio 2021 la V sez. Penale della Cassazione, con il parere favorevole del procuratore generale della Cassazione, mette la parola fine a un vero e proprio calvario verso l'uomo, la sua famiglia e le sue aziende assolvendo anche Biallo e Parisi "perché il fatto non sussiste".

Si spiana la strada verso la revisione

L'udienza per affrontare tutta la vicenda e stabilirne gli ulteriori esiti e conseguenze si svolge il 6 luglio 2022 innanzi alla corte di appello di Lecce ma c'è un ulteriore rinvio per leggere le memorie depositate.

16 Novembre 2022 la Corte di Appello di Lecce revoca il Capo A del patteggiamento (416 bis) e assolve Cavallari perché il fatto non sussiste. La procura non fa appello.

Ai posteri l'esito di un risarcimento che sarà di portata storica.

FRANCESCO CAVALLARI
La giustizia che non si arrese

tratto dal libro
"IL BOTTO FINALE"
di Antonio Perruggini

Brindisi, Montinaro entra ai vertici della Procura

Si è insediato il nuovo procuratore aggiunto: subentra ad Antonio Negro

Pierpaolo Montinaro è il nuovo procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi. La nomina del CSM completa il riassetto dei vertici dell'ufficio inquirente, dopo il pensionamento di Antonio De Donno, il trasferimento a Lecce di Antonio Negro e l'insediamento della procuratrice capo Pina Montanaro.

La Procura della Repubblica di Brindisi completa il proprio nuovo assetto. Al fianco della procuratrice capo Pina Montanaro arriva Pierpaolo Montinaro, magistrato da molti anni impegnato negli uffici giudiziari brindisini e protagonista di importanti attività investigative.

La nomina è stata deliberata dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito delle procedure per il conferimento dell'incarico semidirettivo. La Quinta Commissione aveva espresso all'unanimità la proposta a favore di Montinaro, successivamente approvata dal Plenum.

È una scelta che segna anche la continuità di un percorso professionale maturato quasi interamente sul territorio. Montinaro è entrato in magistratura nel 1998 e ha svolto la sua attività a Brindisi, occupandosi negli anni di indagini complesse e di procedimenti di particolare delicatezza. Dal 2024 coordina inoltre il gruppo di lavoro dedicato alla tutela delle fasce deboli e ai procedimenti riconducibili al cosiddetto Codice Rosso, settore che comprende, tra gli altri, i reati legati alla violenza di genere e alla tutela delle persone più vulnerabili.

Un ruolo di responsabilità

Il passaggio a procuratore aggiunto porta Montinaro nel gruppo dirigente della Procura proprio mentre l'ufficio attraversa una fase di riorganizzazione. Il pensionamento dell'ex



procuratore Antonio De Donno e il successivo trasferimento a Lecce dell'ex aggiunto Antonio Negro hanno infatti determinato un ricambio significativo ai vertici della struttura.

L'arrivo di Montinaro si inserisce quindi in una nuova fase organizzativa guidata dalla procuratrice Pina Montanaro, alla quale spetta la responsabilità dell'ufficio e la definizione dei criteri di organizzazione e assegnazione dei procedimenti.

Il procuratore aggiunto, per sua natura, svolge un ruolo di coordinamento all'interno dell'ufficio e può essere delegato alla gestione di specifici settori dell'attività della Procura. È dunque una funzione che affianca quella del procuratore capo e che assume particolare rilievo in una struttura chiamata a gestire un territorio nel quale si intrecciano fenomeni criminali differenti, questioni sociali e attività economiche di rilievo.

Dalle indagini alla tutela delle persone vulnerabili

Nel profilo professionale preso in esame dal CSM emerge in particolare l'esperienza maturata da Montinaro nel coordinamento del gruppo specializzato nella tutela delle fasce deboli. La Quinta Commissione ha valorizzato, tra gli altri elementi, l'esperienza organizzativa e investigativa maturata nel

corso degli anni.

Un ambito che rende particolarmente significativo il nuovo incarico, considerando la crescente attenzione riservata dall'ordinamento alla protezione delle vittime di violenza e dei soggetti vulnerabili.

La Procura, infatti, non è soltanto il luogo nel quale vengono condotte le indagini penali. È un presidio istituzionale chiamato a promuovere l'azione penale, vigilare sulla corretta applicazione della legge e intervenire, nei casi previsti, anche a tutela delle persone più fragili.

Una nuova fase per la Procura di Brindisi

La nomina di Montinaro assume dunque un valore che va oltre la semplice copertura di una posizione direttiva. Rappresenta uno degli ultimi passaggi di una fase di rinnovamento che ha interessato la Procura brindisina.

Da una parte c'è la nuova guida di Pina Montanaro; dall'altra l'ingresso di un magistrato che conosce profondamente il territorio e la macchina giudiziaria locale. Una combinazione che consegna alla Procura una struttura dirigente rinnovata ma, allo stesso tempo, fortemente legata alla conoscenza maturata sul campo.

Montinaro continuerà a lavorare all'interno di un ufficio che conosce da vicino, ma con responsabilità ulteriori: coordinamento, organizzazione e collaborazione con il procuratore capo entreranno ora a pieno titolo nel suo nuovo ruolo.

Per Brindisi si apre così una nuova stagione della propria giustizia requirente. Una stagione nella quale efficienza degli uffici, qualità delle indagini, tutela delle vittime e rapporto con il territorio saranno tra le questioni destinate a misurare concretamente il lavoro dei nuovi vertici della Procura.

CSM verso le elezioni: i candidati pugliesi

Domenica e lunedì le votazioni per i componenti togati della consilatura 2027-2031

I riflettori della magistratura italiana sono puntati sulle giornate di domenica 25 ottobre e lunedì 26 ottobre 2026, date stabilite per il rinnovo del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM). Le votazioni, indette con decreto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, decreteranno i componenti togati della consilatura 2027-2031, chiamati a insediarsi dopo la scadenza naturale dell'organo di governo autonomo fissata a fine gennaio 2027.

In totale si eleggeranno 20 membri

togati:

2 magistrati con funzioni di legittimità (Cassazione).

13 magistrati con funzioni giudicanti di merito.

5 magistrati con funzioni requirenti di merito (Pubblici Ministeri).

Accanto alla componente togata, il Parlamento in seduta comune nominerà i 10 componenti laici.

Il territorio nazionale per la componente giudicante è ripartito in quattro macro-areas. La macro-area del Sud e delle Isole è rappresentata dal Collegio 4,

che aggrega ben 2.619 elettori appartenenti ai distretti di Corte d'Appello di: Bari, Lecce, Taranto (sezione distaccata), Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Caltanissetta. All'interno di questo strategico bacino elettorale verranno eletti direttamente i primi due classificati.

La Puglia esprime una fitta schiera di candidati di spicco all'interno del complessivo tabellone del Collegio 4, equamente divisi tra le correnti tradizionali e l'emergente movimento indipendente:

• **Ilaria Casu** (Giudice del Tribunale di



Bari): In corsa come candidata ufficiale per la macro-area meridionale, è attivamente sostenuta da Area Democratica per la Giustizia.

- **Filippo di Todaro** (Consigliere della Corte d'Appello di Lecce): Rappresenta sul territorio la proposta associativa della corrente di Unità per la Costituzione (Unicost).

- **Vincenzo Paolo de Palma** (Consigliere della Corte d'Appello di Bari): Corre come candidato indipendente all'interno del medesimo collegio giudi-

cante.

- **Maria Grazia Caserta** (Consigliere della Corte d'Appello di Bari): Candidata indipendente inserita nel programma di rinnovamento generato dal comitato AltraProposta.

- **Fabrizio Malagnino** (Giudice penale del Tribunale di Lecce): Noto per il suo ruolo di formatore e referente della Scuola Superiore della Magistratura, si presenta come figura chiave sul territorio salentino per il comitato di magistrati indipendenti AltraProposta. La

sua candidatura, nata da una selezione indipendente per sorteggio, punta su un programma focalizzato sul superamento delle logiche di corrente e sul merito organizzativo.

La campagna elettorale si sta consumando attivamente nei distretti pugliesi sul piano dei programmi concreti, legati a temi caldi quali la trasparenza delle nomine, la gestione dei carichi di lavoro e l'organizzazione tabellare degli uffici giudiziari.

L'OMAGGIO A CATALDO MOTTA

«Domani (26-9-2026, Ndr) a Lecce le istituzioni rendono omaggio a Cataldo Motta. Tutta la comunità salentina e pugliese devono sentirsi parte di questo riconoscimento.

Motta è il magistrato che ha avuto il coraggio di chiamare mafia la Sacra Corona Unita quando in molti ne negavano l'esistenza o la riducevano a criminalità comune. Alla fine degli anni Ottanta ne ha ricostruito la struttura. Ha sostenuto l'accusa nei grandi processi e ha dato un contributo decisivo al riconoscimento del suo carattere mafioso. Lo ha fatto per decenni, da magistrato costantemente sotto protezione, senza mai arretrare.

La sua lezione principale tuttavia va oltre le sentenze. Motta ha capito prima di altri che le mafie moderne non vivono solo di intimidazione, ma soprattutto di consenso: si infiltrano nell'economia legale, offrono lavoro e servizi, e così diventano invisibili. È un'intuizione che chiama in causa direttamente la politica, cui spetta il compito di colmare con i servizi e la presenza pubblica tutti i vuoti che la criminalità è pronta a riempire.

A Cataldo Motta va la gratitudine di chi crede che la legalità sia uno dei presupposti dello sviluppo del Mezzogiorno. Il modo migliore per onorarlo è non abbassare la guardia, soprattutto in un momento in cui la criminalità sta rialzando la testa».

Così Claudio Stefanazzi, deputato salentino del Partito Democratico.



GIGAFACTORY ENI a Brindisi

Confindustria: «Un investimento certo. Ora imprese e lavoratori del territorio siano protagonisti»

Si è svolta giovedì 24-9-2016, presso la VI Commissione del Consiglio regionale della Puglia, l'audizione dedicata alla pianificazione dei percorsi di formazione, riqualificazione professionale e ricerca applicata per la filiera della Gigafactory Eni Storage Systems di Brindisi, alla presenza dei vertici Eni, dei rappresentanti della Regione Puglia, del Sindaco di Brindisi Giuseppe Marchionna, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali.

Per Confindustria Brindisi hanno par-

tecipato il Presidente Giuseppe Danese e il Direttore Angelo Guarini, ribadendo l'importanza strategica dell'investimento per il futuro industriale e occupazionale del territorio.

Nel corso dell'audizione, i vertici Eni hanno illustrato lo stato di avanzamento del progetto e il percorso previsto per la sua realizzazione, fornendo elementi concreti che confermano la volontà di portare avanti l'investimento sul sito di Brindisi.

«Quello emerso oggi è un segnale estremamente importante per Brindisi –

sottolinea il Presidente di Confindustria Brindisi, Giuseppe Danese –. L'investimento è entrato in una fase concreta e questo consente finalmente di concentrare l'attenzione non più sulla possibilità che venga realizzato, ma sulle condizioni necessarie affinché produca il massimo beneficio possibile per il nostro territorio».

Nel corso della riunione, Eni ha inoltre fornito un aggiornamento sull'attività svolta dall'advisor incaricato di individuare possibili soggetti industriali interessati agli impianti posti in con-





Giuseppe Danese, Presidente Confindustria Brindisi

servazione nel sito di Brindisi. È stata comunicata, in particolare, la presenza di una manifestazione di interesse da parte di un qualificato gruppo industriale per il possibile acquisto dell'impianto di cracking, sulla quale sono in corso gli opportuni approfondimenti.

Un elemento che Confindustria Brindisi considera di particolare interesse, in quanto l'eventuale ingresso di un nuovo soggetto industriale potrebbe rappresentare un'ulteriore opportunità per il mantenimento e il rafforzamento della vocazione produttiva del polo brindisino, con potenziali ricadute positive anche sul tessuto economico e occupazionale locale.

In questa prospettiva, Confindustria Brindisi ha posto con forza il tema del coinvolgimento delle imprese locali, affinché possano avere un ruolo da protagonisti nella realizzazione e nello sviluppo della nuova filiera industriale.

«La nostra priorità – prosegue Danese – è fare in modo che questa importante opportunità si traduca in lavoro, com-

messe e crescita per il sistema produttivo brindisino. Per questo abbiamo invitato le aziende del territorio a prepararsi per tempo, attivando tutti i necessari percorsi di qualificazione e accreditamento richiesti per poter partecipare concretamente alle attività collegate all'investimento».

Particolare attenzione è stata riservata anche al tema delle competenze professionali. La realizzazione e il successivo funzionamento della Gigafactory richiederanno infatti figure con skill specifiche e nuove professionalità. Su questo fronte è emersa la disponibilità della Regione Puglia a sostenere l'attivazione di percorsi formativi mirati, capaci di accompagnare la riqualificazione dei lavoratori e di preparare le professionalità richieste dalla nuova attività industriale.

Un altro elemento di particolare rilievo riguarda le prospettive occupazionali: secondo quanto rappresentato nel corso dell'audizione, a regime l'investimento potrà determinare oltre mille occupati diretti, oltre alle ulteriori ricadute che

potranno interessare l'indotto e la filiera produttiva.

«In una fase complessa come quella che Brindisi sta attraversando, segnata dai profondi cambiamenti determinati dalla transizione energetica e industriale – conclude Danese – poter guardare a investimenti e nuove prospettive industriali di questa portata rappresenta un importante elemento di fiducia. Adesso occorre lavorare insieme, imprese, istituzioni, Eni, organizzazioni sindacali e sistema della formazione, affinché queste opportunità diventino realmente occasioni di sviluppo industriale, nuova occupazione e valorizzazione delle competenze e delle imprese del territorio».

Confindustria Brindisi continuerà a seguire con la massima attenzione tutte le fasi del progetto, favorendo il raccordo tra Eni e il sistema imprenditoriale locale e supportando le aziende associate nei percorsi necessari per cogliere le opportunità derivanti dalla trasformazione industriale del sito brindisino.

Lavoro, il boom delle campagne

NEI CAMPI, 21.230 ENTRATE IN 3 MESI, +27,5% SOLO A SETTEMBRE. Bari e Foggia concentrano oltre il 68% delle entrate agricole previste fino a novembre; quasi 8.000 richieste a settembre per le principali professioni agricole. Magrini, Coldiretti: “Puntare su formazione, orientamento e servizi per l’incontro tra domanda e offerta”. Servono manodopera e professionalità per raccolte, semine e nuove sfide dell’agricoltura

di VITO PRIGIGALLO

Il lavoro c'è. E si vede! Soprattutto nei campi. Il settore primario – l'agricoltura – ha assorbito in Puglia 21.230 unità lavorative. Un dato per certi aspetti straordinario, che incrementa le entrate del 7,3% fra settembre e novembre. Nello stesso trimestre dell'anno scorso furono 19.780.

In campagna le imprese agricole piccole, medie e grandi sono impegnate nella successione delle grandi lavorazioni autunnali: vendemmia di uve da mensa e da vino, raccolta delle olive e poi le opere necessarie per le colture orticole e le seminagioni. Il tutto in un contesto meteorologico complicato dai lunghi mesi di afa, dall'acqua disponibile in modo irregolare, con crisi idriche a macchia di leopardo, dall'impennata dei prezzi dei combustibili e dei carburanti fino all'aumento generale dei costi di produzione.

I dati. Sono dunque 21.230 le entrate di lavoratori previste nelle imprese agricole in Puglia tra settembre e novembre, il 7,3% in più rispetto alle 19.780 dello stesso periodo del 2025, con le campagne impegnate nella successione delle grandi lavorazioni autunnali. È quanto



emerge da una analisi di Coldiretti Puglia sulla base dei dati del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in sinergia con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

A settembre la domanda di lavoro agricolo accelera: con 8.340 entrate previste nel settore primario contro le 6.540 di settembre 2025, pari a 1.800 ingressi in più e a una crescita del 27,5%. Le 21.230 entrate nel settore primario rappresentano il 21,5% delle 98.840 entrate complessivamente previste dalle imprese pugliesi

nel trimestre settembre-novembre. Un dato che certifica il peso dell'agricoltura nella domanda di lavoro regionale. Siamo, è vero, nella fase più intensa del calendario agricolo – spiega Coldiretti Puglia – con la richiesta che risulta fortemente concentrata nelle aree a maggiore vocazione produttiva, con 7.250 entrate previste a Bari e 7.210 a Foggia, seguite da Taranto con 3.070, Brindisi con 1.870 e Lecce con 1.830. Bari e Foggia insieme arrivano così a 14.460 entrate, oltre il 68% del totale regionale.



“Le oltre 21 mila entrate previste in Puglia nei prossimi tre mesi mostrano quanto la disponibilità di manodopera sia importante per le campagne, soprattutto in una fase caratterizzata da raccolte e semine. I tempi dell’agricoltura – afferma Romano Magrini, responsabile nazionale Lavoro Coldiretti – sono dettati dalla natura e non possono essere rinviabili. Per questo è importante che domanda e offerta riescano a incontrarsi nei tempi necessari alle imprese. Al tempo stesso cresce la richiesta di competenze tecniche e professionali, legate alla crescente meccanizzazione, all’innovazione tecnologica e alla maggiore complessità dei processi produttivi”, aggiunge Magrini: dobbiamo puntare sempre più sulla formazione, sull’orientamento e sui servizi per l’incontro tra domanda e offerta, favorendo l’acquisizione di competenze coerenti con l’evoluzione dell’agricoltura e l’avvicinamento dei giovani al settore”.

I numeri relativi alla provincia di Foggia, dove il settore primario rappresenta il

39,1% delle entrate complessivamente programmate dalle imprese della Capitanata nel trimestre, sono particolarmente significativi. L’agricoltura pesa inoltre per il 23,8% a Taranto, per il 23,2% a Brindisi, per il 16,7% a Bari e per l’11,5% a Lecce. Sono numeri che raccontano una agricoltura che ha fame di lavoratori. E quindi non può prescindere dagli immigrati, che provengano dai Paesi africani, da alcuni Paesi asiatici, dai Paesi slavi. Insomma, settembre apre una fase decisiva per il sistema agricolo pugliese. Un calendario zeppo di impegni, nel quale la presenza della manodopera è determinante perché in agricoltura non si può rinviare la raccolta quando il prodotto è maturo.

Accanto alla quantità (cioè ai numeri), inevitabile parlare della qualità e della stabilità dell’occupazione. Il lavoro stagionale è una caratteristica strutturale del comparto agricolo, ma non può diventare l’unica chiave di lettura della domanda di lavoro nelle campagne. Le imprese cercano competenze, esperienza

e professionalità capaci di accompagnare una agricoltura sempre più tecnologica, meccanizzata e multifunzionale.

Non è certamente casuale che il 27,9% delle entrate agricole previste a settembre riguarda nuove figure professionali, mentre il 22,4% è destinato a sostituire personale in uscita. E tra le principali professioni richieste in Puglia figurano 4.650 addetti non qualificati nell’agricoltura e nella manutenzione del verde, 2.500 agricoltori e operai agricoli specializzati e 560 conduttori di macchine agricole. Sono complessivamente 7.710 entrate riconducibili alle principali professioni agricole considerate dal sistema Excelsior.

Altri numeri. A settembre solo nel 6,4% delle entrate del settore primario viene indicata una preferenza per giovani fino a 29 anni, mentre nel 51% dei casi l’età non viene considerata rilevante. Occorre lavorare sul cosiddetto matching tra domanda e offerta di lavoro, sulla formazione e sull’orientamento dei giovani, ma anche sulla capacità di valorizzare le professionalità agricole. Insomma, servono trattoristi, operatori di macchine agricole, potatori, tecnici e lavoratori specializzati accanto alla manodopera di base necessaria per le raccolte. E servono percorsi che consentano a chi entra in agricoltura di acquisire competenze e costruire una vera professionalità.

Il contesto è estremamente complesso e variegato in relazione ai territori. La campagna olivicola si apre infatti con una annata di scarica in diverse aree della Puglia, mentre il Salento registra una situazione produttiva diversa grazie alla progressiva entrata in produzione dei nuovi impianti (leccino, F17, ecc.) realizzati dopo la strage silenziosa dovuta alla xylella.



Romano Magrini, Coldiretti

CARABINIERI

La Puglia cambia Comandante

Alla caserma Chiaffredo Bergia di Bari l'avvicendamento al vertice dell'Arma regionale. Il generale di brigata Raffaele Covetti subentra al colonnello Alessandro Puel

Un cambio al vertice dell'Arma dei Carabinieri in Puglia, in una regione nella quale la sicurezza rappresenta una delle principali sfide istituzionali. Il 25 settembre, nella caserma "Chiaffredo Bergia" sul Lungomare Nazario Sauro di Bari, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al comando della Legione Carabinieri "Puglia": il generale di brigata Raffaele Covetti ha assunto ufficialmente l'incarico finora retto dal colonnello Alessandro Puel, che aveva guidato la Legione in sede vacante. La cerimonia si è svolta alla presenza del generale di corpo d'armata Rosario Castello, comandante interregionale Carabinieri "Ogaden", e di numerose autorità.

È un passaggio che riguarda una struttura fondamentale dell'organizzazione territoriale dell'Arma: la Legione Carabinieri "Puglia" coordina infatti l'attività dei reparti dell'Arma presenti nelle diverse province della regione, in un territorio caratterizzato da realtà profondamente differenti, dalle grandi aree urbane ai piccoli centri, dalle zone costiere alle aree interne.

Dalla tutela della salute alla guida dell'Arma pugliese

Il nuovo comandante arriva in Puglia dopo un incarico di particolare rilievo: dal 2023 Covetti era alla guida del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, i NAS. Il passaggio dalla responsabilità di una specialità dell'Arma alla guida della Legione regionale rappresen-



ta dunque una nuova tappa di una carriera sviluppata in diversi settori operativi e di comando.

Originario della provincia di Napoli e laureato in Giurisprudenza, Covetti ha frequentato l'11° corso di alta formazione militare dell'ISSMI. Nel corso della carriera ha ricoperto numerosi incarichi: dal 12° Battaglione Carabinieri di Palermo ai comandi di Compagnia di Carini, Roma-Montesacro e Roma-Centro, passando per incarichi di Stato Maggiore al Comando Generale nell'ambito dell'Ufficio Criminalità Organizzata. Ha inoltre svolto attività formativa all'Accademia Militare di Modena.

Tra gli incarichi successivi figurano il comando dei Carabinieri presso la Camera dei Deputati, il Comando Provinciale di Catania e la guida della Legione Carabinieri "Basilicata", prima dell'approdo ai NAS.

Un ritorno alla dimensione territoriale

L'arrivo di Covetti riporta quindi al centro della sua attività la dimensione territoriale dell'Arma. Una dimensione particolarmente articolata in Puglia, dove la presenza dei Carabinieri si sviluppa attraverso una rete capillare di stazioni e reparti e dove il rapporto quotidiano con cittadini, amministrazioni locali e istituzioni rappresenta una componente essenziale dell'attività di sicurezza.

Il nuovo comandante conosce peraltro già una parte significativa del Mezzogiorno e ha maturato esperienze in territori complessi, tra cui la Sicilia e la Basilicata. Il suo curriculum comprende inoltre incarichi legati al contrasto della criminalità organizzata e, più recentemente, alla tutela della salute pubblica attraverso l'esperienza ai NAS.

Il passaggio di consegne

Con l'insediamento del generale Covetti si conclude la fase di comando affidata al colonnello Alessandro Puel. L'avvicendamento è stato programmato nella caserma Bergia, sede storica della Legione, alla presenza del comandante interregionale "Ogaden" e delle autorità civili e militari.

Il cambio al vertice non significa soltanto la sostituzione di un comandante con un altro. È anche un momento nel quale l'Arma rinnova il proprio impegno istituzionale davanti a una regione che presenta questioni diverse e complesse: sicurezza urbana, criminalità organizzata, controllo del territorio, tutela delle fasce più vulnerabili, contrasto alle economie illegali e presidio delle comunità locali.

La sfida della Puglia

Per Covetti comincia ora un incarico che lo pone alla guida dell'Arma territoriale in una delle regioni più importanti del Mezzogiorno.

Il valore di un comando regionale, del resto, non si misura soltanto nelle operazioni concluse o nei risultati investigativi. C'è una parte meno visibile, ma altrettanto importante, fatta di presenza quotidiana, ascolto, prevenzione e rapporto con le comunità.

È su questo terreno che il nuovo comandante dovrà ora costruire il proprio percorso in Puglia.

Dalla caserma Bergia di Bari parte così una nuova fase. Un cambio di uniforme e di responsabilità che, più ancora dei nomi, richiama la continuità della presenza dell'Arma sul territorio e il compito di garantire sicurezza e prossimità ai cittadini pugliesi.



GEN. RAFFAELE COVETTI - COMANDANTE LEGIONE CARABINIERI PUGLIA



GEN. ROSARIO CASTELLO - COMANDANTE INTERREGIONALE CARABINIERI "OGADEN"



“Collaborazione istituzionale fondamentale per sicurezza e legalità”

La consigliera Maria La Ghezza ha partecipato, in rappresentanza del presidente del Consiglio regionale della Puglia, alla cerimonia di avvicendamento al comando della Legione Carabinieri Puglia

“U n momento istituzionale importante - dichiara La Ghezza - che segna il passaggio di responsabilità alla guida di una tra le istituzioni più vicine alle nostre comunità. Voglio rivolgere i migliori auguri di buon lavoro al nuovo comandante Raffaele Covetti e ringraziare il comandante uscente Alessandro Puel per quanto fatto in questi mesi. A tutti i Carabinieri va il nostro ringraziamento per il lavoro che svolgono, spesso in condizioni complesse, tanto nei grandi centri quanto nelle realtà più piccole della nostra regione. Una presenza che significa controllo del territorio, naturalmente, ma anche ascolto, prevenzione, capacità di intercettare le fragilità e di costruire un rapporto di fiducia con i cittadini. Come istituzioni abbiamo il dovere di essere al fianco di chi ogni giorno opera per la sicurezza e la legalità. Nei giorni scorsi si è insediata la Commissione regionale di studio e d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia. È un organismo chiamato anche a favorire una collaborazione sempre più forte tra istituzioni, magistratura, forze dell'ordine, enti locali e realtà sociali del territorio. Il lavoro delle forze dell'ordine è indispensabile nel contrastare i fenomeni criminali, ma altrettanto importante è la prevenzione che tutte le istituzioni sono chiamate a svolgere, costruendo comunità nelle quali i giovani possano riconoscere nelle

regole, nel rispetto degli altri e nella fiducia nello Stato dei punti di riferimento concreti. È su questo terreno che le istituzioni regionali e l'Arma dei Carabinieri potranno continuare a trovare importanti occasioni di collaborazione, naturalmen-

te nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli. Il lavoro in sinergia è fondamentale per una Puglia sempre più sicura e capace di contrastare ogni forma di criminalità e illegalità”.

Maria La Ghezza



SOS formazione professionale in Puglia

CENFOP indica le priorità alla Regione

Si è riunito il Consiglio Direttivo del CENFOP, l'associazione datoriale che rappresenta gli enti di formazione professionale della Regione Puglia che applicano il CCNL FP, per individuare le priorità che l'associazione ritiene necessario mettere in campo nel breve periodo, a beneficio dei giovani pugliesi e delle imprese del territorio.

Tra i temi affrontati, l'apertura del terzo sportello leFP del Sistema Duale, per il quale le risorse risultano già disponibili, e la riattivazione del programma GOL, che dispone di fondi già stanziati e che potrebbe garantire fin da subito percorsi di reinserimento lavorativo a migliaia di persone.

Il Consiglio Direttivo ha inoltre richiamato l'esigenza di una programmazione pluriennale della leFP, che tenga insieme sistema duale, corsi ordinamentali e quarto anno, in grado di offrire stabilità agli enti e alle famiglie. In questo quadro, l'associazione ritiene opportuno riprendere in esame la proposta di legge regionale presentata tempo fa dalle associazioni datoriali, volta a riconoscere dignità e qualità al sistema della leFP in linea con l'impianto nazionale.

A queste priorità si affiancano l'avvio della filiera leFP 4+2, già attiva in altre Regioni italiane, e lo sviluppo delle opportunità legate a IFTS e OSS con finanziamento regionale.

Per CENFOP non si tratta di questioni meramente tecniche, agire tempestiva-

mente su queste priorità significa evitare che ogni ritardo si traduca in opportunità di lavoro perse per i giovani e in difficoltà di programmazione per le imprese.

Per approfondire questi temi con le istituzioni e con il sistema della formazione professionale, il Consiglio Direttivo ha deciso di organizzare nei prossimi mesi una serie di tavoli tecnici sullo stato della formazione professionale in Puglia.

CENFOP auspica che queste priorità possano essere affrontate con tempestività dalla Regione Puglia, nella convinzione che una programmazione chiara e condivisa sia condizione indispensabile per garantire prospettive certe al sistema della formazione professionale, ai giovani e alle imprese che da esso dipendono.



IL 32° CAMPIONATO ITALIANO INTERFORZE DI TIRO A VOLO

Sul ponte di volo di nave Andrea Doria dal 28 al 30 settembre



al 28 al 30 settembre, il ponte di volo di nave Andrea Doria ospiterà la 32ª edizione del Campionato Italiano Interforze di tiro a volo, specialità

Trap1, organizzato dalla Marina Militare sotto l'egida dello Stato Maggiore della Difesa, in collaborazione con la Federazione Italiana Tiro a Volo (FITAV).

La manifestazione prenderà il via lunedì 28 settembre con la cerimonia di apertura a Taranto. 83 atleti delle Forze Armate e dei Corpi dello Stato

si contenderanno i titoli individuali e a squadre, confrontandosi su 100 piattelli, suddivisi in quattro serie da 25, con finali riservate ai primi sei classificati di ciascuna categoria. Al miglior tiratore sarà conferita la medaglia d'oro dello Stato Maggiore della Difesa e il titolo di Campione Interforze 2026. Il programma prevede inoltre un trofeo dedicato agli atleti del Settore Giovanile FITAV.

La manifestazione si concluderà mercoledì 30 settembre con le finali, le premiazioni e la cerimonia di chiusura, alla presenza del presidente della

FITAV e dell'International Shooting Sport Federation (ISSF), Luciano Rossi, del Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis, del Comandante della Seconda Divisione Navale, ammiraglio di divisione Andrea Ventura, del Capo Ufficio Sport dello Stato Maggiore della Difesa, colonnello Stefano Bianca, del presidente del Gruppo Sportivo Marina Militare, capitano di fregata Andrea Baldrati, oltre alle autorità civili e militari.



A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Non dovrei SENTIRMI COSÌ

Il giudizio sulle emozioni
che non ci piacciono



di
**LUCIA
GERARDI**
Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

Durante un colloquio, G. mi ha raccontato un episodio accaduto qualche giorno prima. Era seduta al tavolo di un bar quando sul telefono era comparso il messaggio della sua migliore amica: finalmente aveva dato l'ultimo esame universitario. G. aveva sorriso e le aveva risposto subito, congratulandosi con sincero entusiasmo, perché sapeva quanto desiderasse quel risultato; poco dopo, mentre posava il telefono, si era accorta che alla gioia si era mescolata un'emozione che avrebbe preferito non provare: invidia. Subito dopo era arrivato un pensiero ancora più difficile da sopportare: «Che brutta persona sono! Dovrei essere soltanto felice per lei!». Durante il nostro incontro ci siamo soffermate proprio su questo, su quanto possa diventare difficile stare con un'emozione quando ciò che sentiamo entra in contrasto con l'immagine che abbiamo di noi e con ciò che pensiamo sarebbe giusto provare.

Possiamo considerarci persone generose e scoprire di essere invidiose di qualcuno a cui vogliamo bene, sentirci profondamente legati a una persona e accorgerci di provare una rabbia intensa nei suoi confronti, oppure avvertire sollievo in una situazione nella quale pensiamo che sarebbe più giusto sentirci tristi. Il passaggio dall'emozione al giudizio può essere velocissimo: proviamo invidia e cominciamo a domandarci se siamo brutte persone, sentiamo rabbia e pensiamo che una persona buona non dovrebbe provarla e così finiamo per giudicare noi stessi a partire da un'emozione avvertita in una situazione precisa.

Abbiamo la tendenza a etichettare le emozioni come positive o negative, come se alcune fossero giuste e altre no. Le emozioni, però, non sono né positive né negative: alcune sono piacevoli, altre possono essere dolorose, scomode o difficili da accettare, soprattutto quando fanno emergere anche qualcosa che non ci piace.

Ognuna porta con sé un messaggio legato a ciò che stiamo vivendo e imparare ad accoglierle invece di giudicarle ci aiuta a riconoscerne la presenza, restare per un po' con ciò che proviamo e cercare di comprenderlo prima di condannarci o tentare di mandarlo via.

Accogliere un'emozione ci aiuta anche a scegliere come comportarci, invece di reagire ad esse. Possiamo essere arrabbiati e scegliere parole che non feriscano, accorgerci della gelosia e decidere di non



controllare l'altro, provare invidia per il successo di un amico e continuare a riconoscere comunque con sincerità il valore di ciò che lui ha ottenuto. Le emozioni arrivano senza che decidiamo di provarle; delle azioni che compiamo, invece, siamo responsabili e possiamo scegliere quale mettere in campo. Distinguere questi due momenti ci aiuta a guardare anche ciò che sentiamo con maggiore libertà, senza trasformarlo subito in un'accusa verso noi stessi.

Nel caso di G., stare con quell'invidia senza affrettarsi a scacciarla poteva aiutarla a capire che cosa avesse toccato la notizia ricevuta. Il risultato ottenuto

dall'amica poteva averle ricordato qualcosa che desiderava da tempo per sé stessa e che ancora non era riuscita a raggiungere, oppure un'insoddisfazione che riguardava la propria vita. Un'altra persona avrebbe potuto provare la stessa emozione per ragioni completamente diverse, perché ciò che sentiamo acquista senso dentro la nostra storia e nella situazione in cui emerge. Anche la rabbia può essere legata a qualcosa che ci ha feriti o che abbiamo vissuto come ingiusto; comprenderla richiede di osservare senza giudizio ciò che è accaduto e ciò che ha suscitato in noi, senza cercare una spiegazione uguale per tutti.

Chiedersi immediatamente come far sparire ciò che proviamo rischia di farci perdere questa possibilità. Restare per qualche momento accanto all'emozione, accoglierla senza confonderla con ciò che siamo e ascoltare il messaggio che porta con sé può aiutarci a conoscerci con maggiore sincerità. Quello che incontriamo può anche non piacerci e merita comunque di essere guardato senza aggiungere alla fatica dell'emozione il peso di una condanna verso noi stessi. G. può essere sinceramente felice per la sua amica e accorgersi, nello stesso tempo, che quel successo ha toccato qualcosa che riguarda il suo vissuto. L'invidia sentita per pochi istanti non cancella l'affetto con cui ha risposto al messaggio, così come la sua gioia non rende meno vero ciò che ha provato subito dopo. Può accogliere quella fitta, restare abbastanza a lungo con ciò che sente da comprenderne il messaggio e decidere poi che cosa farne, senza trasformare un'emozione scomoda nella misura del proprio valore come persona.

Sorrisi, Lucia

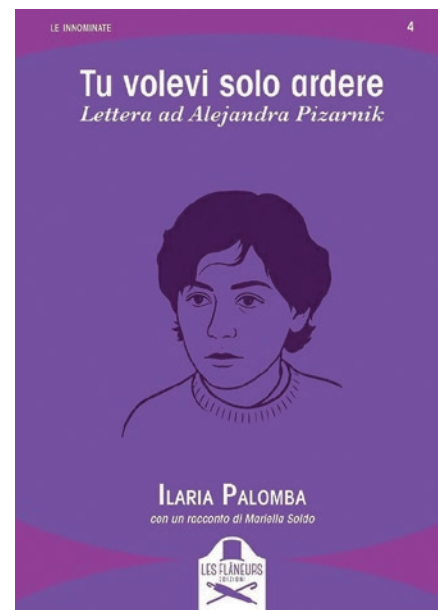
PER RIFLETTERE...

- Quale emozione fai più fatica ad accogliere quando la riconosci dentro di te?
- Quando arriva, riesci a stare con ciò che provi prima di giudicarti?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com
Fb: Lucia Gerardi

Istruzioni per l'uso: il sacro fuoco della scrittura

Attraverso la sua ultima opera Ilaria Palomba ci interroga sul potere della Letteratura, capace di illuminare o bruciare, e fa rivivere la grande poetessa argentina Alejandra Pizarnik, omaggiata anche da Concita De Gregorio



di **PAOLO ARRIVO**

Un'artista assoluta. Una figura fragile e insieme potentissima, incapace di appartenere al mondo se non attraverso la scrittura: è Alejandra Pizarnik (1936-1972) nel ritratto di Ilaria Palomba, che in "Tu volevi solo ardere" (Les Flâneurs Edizioni, 110 pagine, 15 euro) compie un viaggio nella mente poetica e nei suoi estremi, oltre a omaggiare la grande poetessa argentina. Il libro è costruito come una lunga lettera immaginaria a quella che è stata una delle voci poetiche più radicali del XX secolo. Intenso e visionario, il dialogo intreccia biografia e invenzione, per sottolineare il conflitto tra desiderio di vita e attrazione per l'abisso. Abisso che ha inghiottito Alejandra Pizarnik, morta suicida a 36 anni. Così l'«ardere» del titolo del libro rimanda a quella tensione verso un'intensità assoluta, capace di consumare la stessa persona che la alimentava. Tuttavia lo stesso verbo significa anche vivere intensamente. Vale a dire bruciare, illuminare, e infine consumarsi.

Tu volevi solo ardere, che contiene un racconto di Mariella Soldo, si colloca all'interno di una produzione ibrida: Ilaria Palomba si muove lungo il confine tra narrativa, poesia, saggistica e autofiction. Tra gli ultimi romanzi ricordiamo "Purgatorio" (Alter Ego, 2025) e "Vuoto" (Les Flâneurs Edizioni, 2022). Sul versan-

te poetico "Città metafisiche" (Edizioni Ensemble, 2020), "Microcosmi" (Ensemble, 2022) e "Scisma" (Les Flâneurs Edizioni, 2024). Ebbene, la sua può essere considerata una scrittura "di confine": Ilaria Palomba indaga corpo e mente, realtà e sogno, identità e alterità. Ovvero vita e morte. Va ricordato che la scrittrice, saggista e poetessa classe 1987 è d'origine pugliese, nata a Bari, ma romana d'adozione. E il suo rapporto con la terra natia appare come sguardo rivolto verso un luogo psichico. In primo piano, quindi, la sofferenza, portata all'estremo: il suo ultimo libro parla del prezzo che la Letteratura può esigere da chi la attraversa fino in fondo. Questo l'interrogativo di fondo. Più precisamente, quanto può spingersi la letteratura nell'esplorazione dell'abisso senza esserne inghiottita?

Alejandra Pizarnik avrebbe compiuto novant'anni lo scorso ventinove aprile. A omaggiarla nei giorni scorsi ci hanno pensato anche Concita De Gregorio e Matteo Lefrèvre. Che in "La poesia completa di A. Pizarnik" (Crocetti) ne hanno ripercorso l'opera. Due modi diversi di riportare al centro dell'attenzione letteraria la poetessa argentina: l'autrice di questo libro non la traduce, non si limita a guardarla dall'esterno (come fa una voce giornalistica e letteraria autorevole, quella di Concita De Gregorio), ma ne offre un ritratto. Le scrive una lettera. La trasforma cioè in una interlocutrice, in una presenza viva. Possiamo quindi parlare di una risposta personale e creativa, utile proprio alla Letteratura, nel dialogo con gli altri mondi.



Ilaria Palomba

Contro la paura

Manifesto per una sicurezza democratica: un lavoro a quattro mani

di GIOVANNI BATTAFARANO

La prossima campagna elettorale non è, non dovrebbe essere, di destra o di sinistra, semmai dovrebbe essere terreno di elezione per soluzioni bipartisan. Il tema dell'immigrazione, per il suo carattere strutturale, dovrebbe suscitare la ricerca di soluzioni di medio- lungo periodo, in una cornice europea e capace di misurarsi con lo specifico della situazione italiana, piuttosto che essere usato solo per cercare di lucrare suffragi elettorali a buon mercato.

Perciò è da salutare il recente libro di Carlo Bonini e Franco Gabrielli "Contro la paura- Manifesto per una sicurezza democratica, Feltrinelli, 2026". Bonini è vice direttore della Repubblica; Gabrielli, già prefetto, capo della Polizia, sottosegretario nel Governo Draghi, è un esperto di sicurezza.

L'esperienza di governo di destra in materia di sicurezza in questi quattro anni si è fondata sul meccanismo della paura come fabbrica del consenso e quindi sulla costruzione del nemico, facendo leva su religione, etnia, condizione sociale, orientamento sessuale. Si fa passare la tesi che per garantire sicurezza, bisogna contrarre spazi di libertà. Tuttavia, questa linea non ha garantito il miglioramento dei risultati. In materia di immigrazione, i dati dicono che con il Governo Meloni, gli sbarchi sono aumentati, i rimpatri diminuiti e i proclami precedenti sul famigerato blocco navale si sono rivelati illusori.

Bonini e Gabrielli non si limitano a criticare, ma avanzano proposte concrete:



Franco Gabrielli

- stabilire canali d'ingresso regolari. Lotta senza quartiere alla tratta e al caporalato;
- individuare, tra gli overstayers, coloro che hanno diritto alla regolarizzazione e coloro per i quali è previsto il rimpatrio;
- promuovere politiche di integrazione con l'insegnamento dell'italiano, la frequenza della scuola, la formazione professionale e la stabilizzazione degli occupati;
- per la casa e l'urbanistica, no a grandi concentrazioni, sì ad insediamenti diffusi, specie per ripopolare borghi interni e montani;
- promuovere politiche di sicurezza con presidi territoriali di prossimità, patti locali di coesistenza nei piccoli comuni coinvolgendo sindaci, associazioni, luoghi di culto, imprese. riconoscimento del pluralismo religioso.

Il tutto con una regia nazionale che possa prevedere anche l'istituzione di un Ministero per l'immigrazione. Immigrazione che non va né demonizzata né idealizzata, ma gestita.

In materia di sicurezza, va garantito il binomio sicurezza libertà. La bulimia normativa con i numerosi decreti sicurezza non ha diminuito il numero dei reati. Sempre attuale è perciò l'insegnamento del ministro inglese Robert Peel, fondatore nel 1829 di Scotland Yard

- lo scopo principale è prevenire il crimine e il disordine.

- Il potere della polizia dipende dal consenso del pubblico.



-L'uso della forza è proporzionale al raggiungimento dell'obiettivo.

-La polizia è al servizio imparziale di cittadini, non del governo.

- la polizia deve rispettare le leggi che applica.

-La polizia non deve usurpare i poteri della magistratura-

-La prova dell'efficienza è l'assenza di criminalità, non le azioni intraprese.

Bonini e Gabrielli avanzano altresì una serie di proposte per un miglior coordinamento delle forze dell'ordine, l'integrazione della polizia locale, la istituzione di tavoli di coinvolgimento dei poteri locali, delle associazioni di imprese, di lavoratori e cittadini. Una sicurezza che coinvolge, una sicurezza relazionale. E' poi da valutare un'unica centrale operativa delle forze di polizia e la riconduzione dell'Arma dei Carabinieri nel Ministero dell'Interno.

E Infine, una comunicazione istituzionale regolare asciutta, che mostri le serie storiche e che dica con onestà cosa funziona e cosa no, cosa sappiamo e cosa non sappiamo. Così la sicurezza torna politica pubblica e non palcoscenico. Ed emanciparsi dalla paura diventa un metodo di difendersi, senza perdersi" (pp.166-7).

Discutere di sicurezza e immigrazione in senso costruttivo nella prossima campagna elettorale servirebbe probabilmente a ricondurre al voto tanti cittadini stanchi della rissa quotidiana e desiderosi di misure utili a migliorare la vita degli italiani.



CAFFÈ
FADI®



LA TORREFAZIONE ARTIGIANALE DI PUGLIA

www.caffefadi.it



Via per Grottaglie, km 2 - 72021 Francavilla Fontana (Br)

Tel. +39 0831.852455 - Whatsapp: +39 320 2675332

LA GRANDE CHITARRA CLASSICA

Al Museo MAAC di Ceglie Messapica: il Maestro Pino Forresu per la stagione concertistica "Caelium"

Un appuntamento imperdibile con la grande musica d'autore arricchisce la nuova stagione concertistica curata dall'Associazione Centro Artistico Musicale "Caelium". Mercoledì 30 settembre, alle 19:30, la prestigiosa cornice del Museo MAAC Museo d'Arte Contemporanea e Archeologico di Ceglie Messapica ospiterà il concerto del celebre chitarrista e virtuoso di fama internazionale, il Maestro Pino Forresu.

Riconosciuto come una delle figure di spicco nel panorama chitarristico moderno per spessore interpretativo e sensibilità tecnica, il M° Forresu condurrà il pubblico in un affascinante viaggio sonoro attraverso le più belle pagine della letteratura chitarristica spaziando dalle raffinate trame della tradizione d'inizio Ottocento fino ai capolavori del Novecento e contemporanei. Un'occasione unica per ascoltare dal vivo esecuzioni d'eccellenza in uno dei luoghi culturali più suggestivi e iconici della città.

Pino Forresu, nato in Sardegna, ha compiuto brillantemente i suoi studi musicali presso il Conservatorio "G. Pierluigi da Palestrina" di Cagliari sotto la guida dei Maestri M. Gasbarroni Alirio Diaz. Storico titolare e docente della Cattedra di Chitarra Classica al Conservatorio "G. Paisiello" di Taranto.

La sua attività concertistica lo ha visto protagonista in Italia e all'estero, tenendo recital e collaborando con produzioni radiofoniche e televisive RAI. È autore di composizioni e colonne sonore di film che hanno ricevuto premi e riconoscimenti. La Repubblica Bolivariana del Venezuela nel 2021 lo ha nominato Ambasciatore della Cultura e della Musica Venezuelana.



Nuovarredo

4 ANNI SENZA
INTERESSI
TAN FISSO 0% TAEG 2,26%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 12/08/2026 al 30/09/2026. Esempio rappresentativo: importo totale del credito €10.000. Importo totale dovuto dal consumatore €10.462,24. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SC) o con bulette, 48 rate mensili da €205,97. Durata contratto 48 mesi. TAEG 2,26% (inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di istruttoria finanziaria € 367,00, commissioni di incasso e gestione pratica € 1,50 a rata, oneri fiscali applicati al contratto € 16,00 in prima rata, oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di trasparenza - min. 1 volta l'anno - € 2,00 cad, spese di invio cartaceo comunicazione periodica trasparenza € 0,56 cad. Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Compas Banco S.p.A. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovarredo che opera in qualità di intermediario del credito convenzionato senza esclusivo con Compas Banco S.p.A.



PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO - BARI - BARI OUTLET - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA

BASILICATA MATERA - POLICORO (MT)

LAZIO ROMA BOCCA

TOSCANA SANSEPOLCRO (AR)

LOMBARDIA MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)

Valtur Brindisi, si comincia: tutto pronto per l'esordio a Cremona

I biancazzurri arrivano all'evento dopo la meritata vittoria nel Memorial Pentassuglia

Scocca l'ora della verità per la Valtur Brindisi. Domenica 27 settembre, alle ore 18:00, la squadra di coach Nicola Brienza debutterà nella Serie A2 2026/27 sul parquet del PalaRadi di Cremona, contro la Ferraroni Juvi Cremona 1952. L'obiettivo dichiarato dalla società biancazzurra è ambizioso: puntare dritto alla promozione in Serie A e tornare sotto i riflettori del massimo campionato nazionale.

I biancazzurri arrivano all'appuntamento con fiducia, dopo un precampionato chiuso con tre successi consecutivi nel finale di preparazione. La svolta è arrivata in Sardegna, dove Brindisi ha conquistato la Sardinia Cup superando il Banco di Sardegna Sassari prima 68-64 al PalaPirastu di Cagliari, poi 90-73 al Pala Sa Rodia di Oristano, aggiudicandosi anche il Trofeo Città di Oristano. Il precampionato si è chiuso sabato 19 settembre con la vittoria nel XV Memorial Elio Pentassuglia, davanti al pubblico amico del PalaPentassuglia: 78-70 su Crifo Wines Ruvo di Puglia, trascinata da Williams (19 punti).

Con questo successo, Brindisi si è aggiudicata il Trofeo per la tredicesima volta in quindici occasioni (uniche eccezioni le vittorie di Caserta nel 2016 e Peristeri nel 2019). Match combattuto e deciso negli ultimi tre minuti da una folata di otto punti

consecutivi di Esposito, fondamentali per spezzare l'equilibrio dell'incontro. MVP Jazz Johnson autore di 27 punti.

Terminata la preparazione, la Stella del Sud può ora concentrarsi esclusivamente sul campionato. Dopo la trasferta d'esordio a Cremona, l'appuntamento casalingo con i tifosi è fissato per domenica 4 ottobre, quando al PalaPentassuglia arriverà la Weegrenit Urania Milano.

Sul fronte biglietteria, dalle ore 18:00 di martedì 22 settembre è partita la vendita dei tagliandi singoli per il debutto interno contro Milano, acquistabili su vivaticket.it, nei punti vendita abilitati e al New Basket Store di corso Garibaldi. Confermate le tre fasce di prezzo (categorie A, B e C), con il match contro l'Urania inserito in categoria B. Parallelamente resta aperta, fino alle 20:15 di sabato 3 ottobre e solo presso il New Basket Store, la sottoscrizione degli abbonamenti per la stagione 2026/27, sui posti ancora disponibili.





20 26

LA SESTA

CI SIAMO!

GELATERIA DEL PONTE

YOGURTERIA - CRÉPERIA - BUDINERIA



Viale Jonio, 551/3 - San Vito

Via Matteotti, 1 • Via D'Aquino, 110 • Via Liguria, 71
V.le Trentino, 35 • Lit. Salentina - Saturo (Leporano)

TROFEO CONI PER LA PRIMA VOLTA IN PUGLIA

L'assessore Casili: «Grande occasione di partecipazione e di crescita per ragazze e ragazzi»

La Puglia si prepara ad accogliere per la prima volta il Trofeo CONI estivo, giunto alla sua XI edizione: una grande festa dedicata alle nuove generazioni dello sport che porterà sul territorio regionale oltre 4.500 tra atlete, atleti e tecnici.

Il Trofeo CONI è sostenuto dall'assessorato allo Sport della Regione Puglia, con un investimento complessivo pari a 600.000 euro, nell'ambito dell'accordo di cooperazione con CONI e Pugliapromozione per la realizzazione di attività di comunicazione integrata finalizzate alla valorizzazione e alla promozione della destinazione Puglia.

Le competizioni si svolgeranno dal 4 al 7 ottobre in 16 impianti distribuiti tra le province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, con 45 discipline sportive e 21 rappresentative regionali. Alla manifestazione parteciperanno inoltre cinque delegazioni internazionali provenienti da Australia, Brasile, Venezuela, Stati Uniti e Svizzera. Tra le novità dell'edizione 2026, la presenza per la prima volta degli atleti paralimpici.

“Il Trofeo CONI è un investimento sui giovani e sul futuro della nostra regione – dichiara l'assessore allo Sport della Regione Puglia, Cristian Casili -. Lo sport è uno straordinario

strumento educativo e sociale: insegna a misurarsi con gli altri, a rispettare le regole, a costruire relazioni e a sentirsi parte di una comunità. In una fase in cui contrastare povertà educativa e dispersione scolastica è una priorità, offrire alle ragazze e ai ragazzi occasioni di crescita e partecipazione significa rafforzare il loro presente e il loro futuro. Ospitare un appuntamento di questa portata a ottobre significa inoltre valorizzare il territorio e contribuire alla destagionalizzazione del turismo, confermando l'attrattività della Puglia durante tutto l'anno. Il Trofeo CONI è quindi un altro tassello di Puglia Regione Europea dello Sport 2026, un percorso che sta facendo della nostra regione un punto di riferimento per grandi eventi e nuove opportunità attraverso lo sport”. Per garantire lo svolgimento della manifestazione in condizioni di sicurezza e qualità, è stata strutturata una rete che comprende strutture ricettive, Comuni, associazioni sportive, volontari e operatori del settore turistico, al fine di accompagnare

i partecipanti lungo l'intera esperienza pugliese. L'appuntamento arriva al termine di un anno particolarmente significativo per lo sport pugliese, segnato dai Giochi del Mediterraneo e da numerose competizioni riconosciute a livello nazionale e internazionale. Un calendario che ha rafforzato la capacità della regione di unire organizzazione, accoglienza e promozione territoriale.



Cristian Casili



*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*Da più di 75 anni...
abbiamo una storia.
Da raccontarti.*

☎ **320-911.20.34**

 **Gioielleria Grazia Lalinga** |  **Grazialalinga**




A Massimo Ferrarese la Paul Harris Fellow

Consegnato al commissario straordinario
dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026
il più importante riconoscimento del Rotary

Giulio Bernardini consegna il premio a Massimo Ferrarese

Un riconoscimento «in segno di apprezzamento e riconoscenza per il suo tangibile e significativo apporto nel promuovere una migliore comprensione reciproca e amichevoli relazioni fra i popoli di tutto il mondo». Il Rotary Club Taranto ha premiato Massimo Ferrarese: martedì 22 settembre la consegna della Paul Harris Fellow al commissario straordinario che ha realizzato le opere sportive dei Giochi del Mediterraneo di Taranto. Si tratta di una prestigiosa onorificenza del Rotary International che viene riservata a chi si distingue per impegno e servizio a beneficio della comunità.

L'incontro, aperto a soci e invitati, si è tenuto presso il Circolo Ufficiali della Marina Militare ed è stato l'occasione per ascoltare la sua testimonianza sull'eredità sportiva e infrastrutturale lasciata alla città.

«Abbiamo dedicato questa conviviale – ha spiegato Giulio Bernardini, presidente del Rotary Club, che ha presentato



la serata - a uno dei protagonisti della trasformazione infrastrutturale della città: Massimo Ferrarese che, nel suo ruolo di commissario straordinario e presidente del Comitato organizzatore di Taranto 2026, ha guidato la straordinaria realizzazione degli impianti sportivi che hanno accolto l'evento internazionale».

È stato proprio Ferrarese ad illustrare il percorso che ha portato al comple-

tamento delle opere, una legacy unica (non a caso definita la più importante mai data al Sud) che oggi rappresenta per Taranto una sfida e un'opportunità. Un investimento da circa 300 milioni e numerosi impianti costruiti o riqualificati. Da qui l'appuntamento promosso dal Rotary Club Taranto, particolarmente attento alle dinamiche del territorio: archiviati i Giochi, occorre ora capacità di valorizzare e sfruttare pienamente questo patrimonio sportivo per il futuro della città.

Ferrarese resterà in carica quale Commissario dei Giochi del Mediterraneo sino al marzo 2026. Nel frattempo sono in corso lavori in quegli impianti che hanno bisogno di ultimi ritocchi (vedi lo stadio Erasmo Iacovone). E si lavora anche per destinare in maniera mirata i fondi che sono avanzati dal budget, oltre che a favorire la gestione degli stessi impianti. Capitolo, questo, davvero importante!



ACTYON

K-LINE 1.5 Turbo GDI 163 CV

5 ANNI DI GARANZIA o 100.000 Km

KGM

LA TUA DEFINIZIONE DI SUV

PREZZO DI LISTINO

~~41.370~~

SCONTO

€ 7.070

EXTRA SCONTO
PRONTA CONSEGNA

€ 1.000

PREZZO PROMO

€ 33.300*

OFFERTA FINANZIARIA:

36 RATE DA

€ 338*

ANTICIPO

€ 6.900

RATA FINALE

€ 19.980

*TAN 7,99% TAEG 8,58% . Offerta valida per immatricolazioni entro il 30/09/26. Immagine inserita a scopo puramente illustrativo



TIVOLI 15.990€

DA OGNI PUNTO DI VISTA

LA SCELTA MIGLIORE.



Nuova Tivoli da 15.990 €

prezzo promo con finanziamento

MADE IN KOREA DAL 1954

KGM

LA TUA DEFINIZIONE DI SUV

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito finalizzato valida dal 15/06/2026 al 30/09/2026 come da esempio rappresentativo. Prezzo di listino KGM TIVOLI MUST € 20.490,00. Prezzo Promo con finanziamento € 15.990,00, anticipo € 0,00, spese istruttoria € 450,00. TAN fisso 8,95%, TAEG 10,90% in 96 rate da € 241,00. Alle rate si applicheranno le seguenti spese già incluse nel calcolo del TAEG: imposta di bollo € 16,00, spese incasso e gestione rata € 4,50 al mese, spese per singola comunicazione periodica (almeno una all'anno) € 1,03 oltre imposta di bollo su singole comunicazioni periodiche € 2,00. Importo totale del credito: € 15.990,00. Importo totale dovuto dal Cliente: € 23.608,24. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali fare riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) e/o Fogli Informativi presso il punto vendita e sul sito www.findomestic.it. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A. I Concessionari XPENG operano quali intermediari del credito per Findomestic Banca SpA, non in esclusiva.

Emissioni CO₂: 159 - 192 g/km - Consumo carburante: ciclo combinato 7 - 8,43 l/100 km. I valori di emissioni e consumo indicati sono conformi alla procedura WLTP di cui al Regolamento UE 2017/1151. I dati indicati possono variare in base ad equipaggiamento e accessori.



Five Motors

TARANTO | BRINDISI

393 77 12 845 fivemotors.it

Evento Speciale SCOPRI NUOVO SKODA EPIQ

Oooooh
that's EpiQ

EPIQ days

Giorni di presentazione
26 - 27 settembre*



Consumo di energia elettrica (Wh/km) ciclo combinato WLTP (Min-Max) 139 - 141. Emissioni di CO₂ (g/km) ciclo combinato WLTP: 0. Autonomia (km) ciclo di prova combinato WLTP (Min-Max) 429 - 435.



Vehicle to load

EpiQ porta l'energia dove serve.
Per il caffè, la e-bike e molto altro.



Digital Key

La tua chiave sempre con te
nel tuo smartphone



Fino a 430 km di autonomia



Test Drive

Scopri, gioca e guidalo
per un week end



Area bimbi

Tanto divertimento
anche per i più piccoli



100% Elettrico 100% Skoda



*Aperti sabato 26 Settembre dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 16,30 alle 20,00 e la domenica dalle 9,30 alle 13,00

D'Antona auto · Via C Battisti, 5008 · Taranto